



INFORMATIVA AL PUBBLICO

III Pilastro

Circ. 288/95, Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

31 dicembre 2024



UNI.CO. s.c.
Sede legale Ancona Via Sandro Totti, 4
Tel. +39 071 2868725
Fax +39 071 2900812
www.uni-co.eu
segreteria@uni-co.eu
uni-co@legalmail.it
C.F. e P.IVA 01422550424 - R.E.A. n.130141
Albo coop. di Ancona n. A100233
Albo Intermediari Finanziari ex art.106 T.U.B.
codice identificativo 19523.0



PREMESSA

La Società quale intermediario finanziario vigilato è sottoposta alla disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno ricondotto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa prudenziale conferma la propria nomenclatura su tre Pilastri, in particolare:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'ente e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR) Parte Otto (e per il regime transitorio dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dal Titolo IV Capitolo 13 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico;
- dalle disposizioni in materia di governo societario e degli esponenti aziendali (di cui alla Circolare 288/15, Titolo II, Capitolo 2) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione, riferimenti in materia di sistemi di governance così come richiesti dall'Art. 435 (2) del CRR.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro", è stato redatto dalla Società su base individuale; inoltre riprendendo stralci di informativa già riportata nel bilancio d'esercizio e nella sua predisposizione sono stati anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP).



Nell'esposizione delle argomentazioni, si è tenuto conto di quanto disposto dall'art. 432 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in riferimento alle informazioni non rilevanti, esclusive o riservate che gli enti possono omettere di pubblicare, in particolare: *“Un'informazione nell'ambito dell'informativa al pubblico è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.”*

Si precisa che:

- non utilizzando il Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 della CRR;
- non essendo il Confidi esposto al rischio di controparte non si applica l'art. gli artt. 439;
- date le dimensioni aziendali, l'attività e la normativa vigente, non si applicano altresì gli artt. 440, 441 e 443 della CRR (rispettivamente a tema delle “Riserve di capitale”, “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale” e “Attività non vincolate”).

Nel rispetto dell'art. 434 della CRR, la presente informativa viene pubblicata sul sito internet della Società, www.unico.eu, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio di riferimento.



TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il contesto del Confidi

Il modello di governo dei rischi, ovvero le attività di monitoraggio, misurazione e controllo dei singoli rischi con le interconnessioni delle varie funzioni dedicate ai rispettivi presidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, definito ed aggiornato in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari a fronte dell'avvenuta iscrizione all'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

A fronte degli aggiornamenti organizzativi a seguito della crescita per vie esterne nel corso degli esercizi è stato aggiornato il reticolo delle attività a presidio e dei controlli strutturati di primo, secondo e terzo livello nonché delle modalità dei flussi informativi (Regolamento flussi informativi approvato dal C.d.A.).

Nell'anno 2024 UNICO ha proseguito la propria scelta strategica di sviluppo per linee esterne: in data 1° agosto 2024 si è perfezionata la fusione per incorporazione del confidi non vigilato Unifidi Imprese Sicilia.

Con cadenza annuale (e revisione interna semestrale) il confidi procede alla redazione del Resoconto ICAAP nel quale sono misurati tutti i rischi considerati significativi per il Confidi.

A seguire alcuni riferimenti ai ruoli degli organi e delle funzioni nel sistema dei controlli interni.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione nella politica di gestione dei rischi

L'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società è affidata ad un Consiglio, il quale è investito dei più ampi poteri per la gestione della società (art. 33 dello Statuto). Agli amministratori spetta l'indirizzo strategico e la promozione delle azioni necessarie alla sua realizzazione; essi compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

La carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è riservata all'amministratore nominato dalla Regione Marche.

Il Consiglio approva i criteri e le attività da svolgere per la gestione, la misurazione/valutazione e per il controllo dei rischi ai quali è esposta la Società nonché i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi. Il Consiglio di Amministrazione verifica che:

- le funzioni deputate al controllo dei rischi svolgano i propri compiti autonomamente e cioè non dipendano direttamente dalle funzioni che pongono in essere le attività operative previste nelle fasi stesse;
- le procedure per la gestione dei rischi siano capaci di misurare e controllare i rischi e verificare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai rischi stessi;
- alle funzioni che svolgono attività di controllo del rischio vengano fornite specifiche ed adeguate informazioni;



- le anomalie significative riscontrate dalle funzioni operative e di controllo vengano, con la dovuta tempestività, portate a conoscenza dei responsabili e prontamente gestite. Tali anomalie, se ostacolano il raggiungimento degli obiettivi finali ovvero di controllo dei rischi, devono essere portate a conoscenza dello stesso Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- vengano forniti allo stesso Consiglio i flussi informativi necessari per la conoscenza e la governabilità dei rischi aziendali;
- siano stati assunti ovvero realizzati gli interventi precedentemente programmati e deliberati dallo stesso Consiglio per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate in sede di verifica dell'adeguatezza e della conformità normativa ed operativa delle attività;
- i poteri operativi delegati dallo stesso Consiglio siano stati esercitati correttamente;
- le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie siano state concretamente applicate.

Al Consiglio di Amministrazione spetta l'accertamento dell'avvenuta realizzazione della verifica della conformità normativa, dell'adeguatezza, della conformità operativa delle attività aziendali rispetto alle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché verifica i risultati conseguiti rispetto a quelli attesi. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione verifica l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto alla sommatoria dei rischi ritenuti rilevanti.

La propensione al rischio del Confidi è improntata e condizionata dal ruolo istituzionale e statutario del Confidi stesso, nonché dall'attività tipica che lo caratterizza. La strategia di base è comunque rivolta ad una contenuta propensione al rischio, mediante l'applicazione:

- di un modello e di un processo valutativo standardizzato che tiene conto di informazioni sia interne (andamentali e qualitative) che esterne (banche dati pubbliche e private), non escludendo il declino di quelle operazioni con scarsi margini di affidabilità;
- delle coperture di controgaranzia e garanzia di secondo grado che, oltre a ridurre la perdita in caso di insolvenza, riducono (nel caso delle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia) il requisito normativo sul Rischio di Credito (CRM);
- di una struttura di deleghe verticalizzata che concentra l'autonomia deliberativa in capo agli organi apicali a fronte dell'aumento della rischiosità dell'operazione (valutata secondo i modelli interni) o per importi rilevanti;
- di un sistema di controlli di primo, secondo e terzo livello che si ritiene adeguato alle dimensioni e al livello di complessità del Confidi.

ICAAP

Il Confidi ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alla rilevazione dei rischi previsti dalla Circolare 288/2015. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato lo specifico processo di redazione ed approvazione del documento stesso.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state valutate ed approfondite:

- l'identificazione dei vari rischi, partendo da quanto proposto dalla normativa di settore, a cui il Confidi potrebbe risultare esposto (Mappatura dei rischi al 31 dicembre 2024 deliberato dal CdA);



- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle vigenti disposizioni di vigilanza; (Misurazione dei rischi e stress test deliberato dal CDA);
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto delle indicazioni di vigilanza, nonché delle azioni programmate rivolte ad un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura e del presidio nel sistema dei controlli interni.

Mappatura dei rischi

In relazione al modello di business ed alle strategie adottate ed in coerenza con le esposizioni a bilancio, vengono individuati i rischi a cui il Confidi risulta esposto, date le caratteristiche della propria operatività, in linea con quanto richiesto dalla Vigilanza. L'individuazione di tutti quei rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi è l'attività che permette di gestire, misurare/valutare, nonché di controllare i rischi significativi.

Al fine di individuare i rischi principali che hanno impatto e rilevanza nell'operato del Confidi, il Consiglio di Amministrazione ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A del cap. 14 Titolo IV della Circolare 288 e tra quelli sinteticamente esposti nell'Allegato A del cap. 1 Titolo V della medesima circolare.

Alla data del 31/12/2024 UNI.CO. ha rilevato, sulla base delle caratteristiche della propria operatività ed in coerenza con le definizioni dei rischi adottate, l'esposizione ai seguenti rischi:

- **Rischio di Credito:** legato prevalentemente all'attività core del confidi relativa al rilascio di garanzie, alla erogazione di credito diretto ed a quella connessa alla gestione del portafoglio titoli
- **Rischio Operativo:** legato ai processi ed alle relative procedure con cui vengono svolte tutte le attività aziendali;
- **Rischio di Concentrazione:** legato al grado di concentrazione delle esposizioni in essere;
- **Rischio di Tasso di Interesse sulle attività diverse dalla negoziazione:** legato all'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulle attività e sulle passività a bilancio;
- **Rischio di Liquidità:** legato all'equilibrio nel tempo dei flussi di cassa generati dall'attività ordinaria nonché dalle possibili escussioni delle garanzie in essere;
- **Rischio Residuo:** legato all'utilizzo e all'efficacia delle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per la copertura del rischio di credito assunto;
- **Rischio Strategico:** legato principalmente alle scelte aziendali adottate sulla base del piano strategico sviluppato;
- **Rischio di Riciclaggio,** valutando un'esposizione al rischio medesimo presente per natura all'interno dell'attività degli intermediari finanziari (se pur in parte mitigato dall'attività tipica di "rilascio garanzie" che prevede ridotta movimentazione di denaro e circoscritta al pagamento delle competenze creditorie, oltre ad essere l'attività di rilascio garanzie un'attività complementare e sussidiaria a quella principale di erogazione fondi, attività questa oggetto di ulteriore controllo da parte dell'istituto erogante);
- **Rischio Reputazionale:** legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli stakeholders ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio;
- **Rischio di una Leva finanziaria Eccessiva,** al riguardo va detto che UNI.CO. rileva una contenuta esposizione a tale rischio in considerazione sia dei valori del passivo riferibili all'indebitamento che alla attività tipica di rilascio garanzie



che verte infatti sui Fondi Propri del confidi costituiti, al più, da strumenti non di debito (cioè azioni e riserve patrimoniali). In conseguenza di ciò e della previsione normativa non si procede alla misurazione quantitativa di tale rischio.

- **Rischio derivante da Cartolarizzazioni** È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Con la fusione per incorporazione di UNIFIDI Sicilia è stato acquisito un portafoglio di garanzie in essere pari al 31-12-2024 a 17,4 milioni di euro che non sono rilasciate sul patrimonio ma rappresentano una “Tranched” (cartolarizzazione sintetica – garanzie di prima perdita) per la quale il rischio del Confidi è limitato ad un collateral di € 470.974. Ai fini di vigilanza UNICO ha optato per la deduzione del fondo di € 470.974 dai Fondi Propri.

Il Confidi non risulta esposto ai seguenti rischi:

- **Rischio Paese**, la gestione del Confidi nella sua attività tipica (rilascio di garanzie) si concentra all'interno dell'Italia, specificatamente nella Regione Marche in cui viene sviluppata la maggior parte dei volumi. Il Confidi ha comunque interessi extra nazionali ma riconducibili esclusivamente a sporadiche attività di investimento in titoli. In particolare si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi da società finanziarie, imprese ed amministrazioni centrali. Il tutto è, nella sostanza, limitato all'area Europa (eccezion fatta per alcuni titoli statunitensi, comunque denominati in euro, e agli strumenti OIC che possono investire in paesi extra UE). Stante l'entità delle esposizioni, riferita soprattutto ad attività di investimento, si considera il presente rischio non impattante all'interno del confidi, se non all'interno della valutazione del Rischio di Credito; non si considera, in tale contesto, l'esposizione che possono avere controparti finanziarie (banche) nei confronti di emittenti ed imprese con sedi in altri stati;
- **Rischio di Trasferimento**, il particolare bacino d'utenza e di clientela del confidi è riferibile a micro, piccole e medie imprese locali di produzione e di servizi. Solo in sporadiche situazioni si rilevano aziende con interessi oltre frontiera, dovuti ad attività di import/export di materie prime e prodotti finiti. Non rileviamo invece rischi significativi, facenti capo a tale fattispecie, a fronte di approvvigionamenti di mezzi finanziari che detti clienti potrebbero avere in divisa diversa dall'euro (che si potrebbe limitare ad impegni assunti per aperture di succursali in loco) e in misura tale per cui si possa desumere e calcolare da detta attività una reale esposizione come rischio misurabile.

In sintesi, i rischi che trovano la loro strutturazione nell'attuale processo di rilevazione, gestione e misurazione risultano essere i seguenti:

- **Rischio di Credito**
- **Rischio Operativo**
- **Rischio di Concentrazione**
- **Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**
- **Rischio di Liquidità**
- **Rischio Residuo**
- **Rischio Strategico**



- **Rischio Riciclaggio**
- **Rischio Reputazionale**
- **Rischio di una Leva finanziaria eccessiva**
- **Rischio di Cartolarizzazione**

Come previsto nel Sistema dei Controlli Interni, la Società mantiene un presidio strutturato nella valutazione dell'esposizione ai rischi, andando ad abbracciare tutti i seguenti aspetti:

- definizione puntuale dei rischi;
- presidi posti a monitoraggio e a controllo dei vari rischi;
- modalità di misurazione degli stessi e delle relative attività di stress.

Rischi di significativi di Primo Pilastro ed altri Rischi

Rischi di Pillar I	Rischio di Credito	significativo
	Rischio di Mercato	
	Rischio Operativo	significativo

Altri rischi	Rischio di Concentrazione	significativo
	Rischio paese	
	Rischio di trasferimento	
	Rischio base	
	Rischio di tasso	significativo
	Rischio di Liquidità	significativo
	Rischio Residuo	significativo
	Rischio di Cartolarizz.	significativo
	Rischio leva finanziaria	significativo
	Rischio Strategico	significativo
	Rischio Reputazionale	significativo

Governo societario e Sistema dei controlli interni

Si descrive, in questo paragrafo, la struttura del Confidi con particolare attenzione agli aspetti di *governance*, al sistema dei controlli interni ed alle linee guida sulla gestione dei rischi. In tale ambito, vengono esaminati i ruoli e le responsabilità definiti a livello di gestione e processo dei rischi.

Nell'organigramma della Società è confermata la totale separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli. In particolare le funzioni di Risk Manager, Compliance ed internal audit, operando in staff alla direzione generale, riportano direttamente le proprie risultanze al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale

Secondo quanto previsto dall'organizzazione interna, i ruoli e le responsabilità di pertinenza di ciascun organo – in attinenza al Sistema dei Controlli Interni - sono ripartiti in base alle seguenti indicazioni.



Consiglio di Amministrazione

Agli amministratori spetta l'indirizzo strategico e la promozione delle azioni necessarie alla sua realizzazione; essi compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge. Tra le diverse competenze attribuite al C.d.A., in tale contesto si ritiene opportuno indicare le seguenti:

- deliberare le partecipazioni del Confidi a consorzi provinciali, regionali, e nazionali che siano costituiti con il fine di coordinare e potenziare le attività degli associati nonché per lo svolgimento delle funzioni di fondo interconsortile, secondo quanto stabilito dal D.l. n. 269/2003;
- determinare, anche su proposta del Direttore Generale, gli indirizzi generali di gestione e la struttura organizzativa della Società;
- approvare gli orientamenti strategici e le politiche della gestione del rischio;

Collegio Sindacale

I Sindaci sono nominati dall'assemblea ordinaria e durano in carica per un triennio, mentre il presidente del Collegio Sindacale è nominato dalla Regione Marche.

In particolare, il Collegio, tra le altre funzioni:

- contribuisce a garantire la regolarità e l'adeguatezza della gestione, preservando l'autonomia della Società;
- effettua gli adeguati controlli sull'operato dell'amministrazione;
- valuta l'adeguatezza ed il giusto funzionamento della struttura organizzativa;
- effettua l'informativa alla Banca d'Italia, segnala agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- adempie agli obblighi di cui all'art. 52 del D.lgs. n. 385/93;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno e coordina le sue funzioni con le strutture organizzative finalizzate al controllo interno al fine di approfondire il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale;
- prende visione dell'operato svolto dall'Internal Audit e ne verifica la completezza e l'organicità nei controlli svolti richiedendo, se necessario, interventi di verifica mirati;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, avendo idonea conoscenza dei sistemi adottati dall'intermediario, del loro corretto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa nel processo di controllo e monitoraggio complessivo dello stato di adeguatezza patrimoniale.

Comitati: Credito, Finanza, Commerciale, Credito Anomalo e Direzionale

All'interno dello Statuto Sociale è stata prevista, da parte del C.d.A., la possibilità di istituire Comitati a cui il Consiglio può delegare parte dei propri poteri. Il C.d.A. ha istituito n.5 Comitati: il Comitato credito, il Comitato finanza, il Comitato commerciale, il Comitato credito anomalo ed il Comitato Direzionale le cui funzioni e composizione sono descritte nel Funzionigramma aziendale.



Il Comitato Crediti è costituito quale organo delegato che, entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, delibera in materia di richieste di garanzia e di altre forme di credito alle imprese socie e non socie.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Credito;
- Responsabile Servizio Concessione Garanzia e Credito;
- Responsabile Servizio Monitoraggio e Recupero Crediti;
- Responsabile Servizio Concessione Garanzia e Credito, con funzione di illustrazione delle pratiche

Il Comitato di norma si riunisce con periodicità settimanale, in un giorno che viene calendarizzato dalla seduta del Comitato. Per questioni di urgenza, il Segretario verbalizzante può convocare i componenti del Comitato su richiesta del Direttore Generale o del Responsabile dell'Area Credito.

Il Comitato delibera le richieste di credito che vengono sottoposte, se rientranti nei limiti delle facoltà a esso assegnate; sottopone inoltre a esame preventivo le pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione che verranno illustrate in quella sede dal Responsabile del Servizio Concessione Garanzia e Credito.

Le pratiche riguardanti il credito deteriorato classificato tra gli scaduti e le inadempienze probabili così come le proposte riguardanti le sofferenze vengono illustrate dal Responsabile del Servizio Monitoraggio e Recupero Crediti.

Il Comitato Crediti esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dell'attività creditizia della Società nel suo complesso e l'andamento congiunturale in cui si inserisce l'attività del Confidi.

Il Comitato Finanza è stato costituito quale organo delegato – entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione – in materia di applicazione della policy sulla gestione finanziaria della Società.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Ufficio Tesoreria e Finanza con funzione di Segretario Verbalizzante;

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali di Controllo invitare a partecipare alla seduta.

Il Comitato esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dei mercati finanziari e l'andamento generale della gestione finanziaria della Società.

Il Comitato Commerciale è stato costituito quale organo consultivo per questioni inerenti alle strategie commerciali, come di seguito precisate.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Area Credito;



- Responsabile Servizio Marketing e Sviluppo, con funzione di Segretario Verbalizzante;
- Responsabile Ufficio Commerciale e Budget;
- Responsabile Servizio Project Management, Organizzazione e IT.

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali di Controllo invitare a partecipare alla seduta.

Il Comitato formula pareri in materia di politiche commerciali, di marketing e sviluppo, pricing e revisione dei prezzi dei servizi erogati, rilascio nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati e esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dell'attività commerciale della Società nel suo complesso in termini commerciali, di mercato, di prodotti/servizi forniti.

Il **Comitato di Direzione** è un organo collegiale avente potere consultivo, costituito allo scopo di presidiare i meccanismi di coordinamento del Confidi, di facilitare e accelerare il recepimento degli orientamenti strategici e delle linee guida attuative assicurando l'interscambio informativo. Il Comitato di Direzione presidia e cura la ricezione ed applicazione puntuale delle principali decisioni e iniziative che hanno impatto sul profilo strategico e competitivo nel mercato di riferimento.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

Direttore Generale che lo presiede;

- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Area Credito;
- Responsabile Servizio Marketing e Sviluppo;
- Responsabile Servizio Commerciale e Budget;
- Responsabile Servizio Risorse Umane, Formazione e Consulenza Legale;
- Responsabile Ufficio Amministrazione Contabilità e Segnalazioni;
- Responsabile Ufficio Risk Management;
- Responsabile Servizio Project Management, Organizzazione e IT;
- Resp. Ufficio Segreteria Generale, con funzione di Segretario Verbalizzante.

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali, comprese quelle di Controllo, invitare a partecipare alla seduta. Il Comitato si riunisce su convocazione del Segretario verbalizzante che convoca i componenti del Comitato su richiesta del Direttore Generale che Presiede il Comitato. Il Comitato si riunisce ogni qual volta se ne manifesti l'esigenza, e comunque con una frequenza minima di una volta al mese.

Comitato Credito Anomalo

Il Comitato Credito Anomalo è stato costituito nella volontà di focalizzare l'attenzione sulla gestione delle posizioni deteriorate di Credito diretto e Fideiussione che coinvolgono ed espongono il Confidi in modo diretto ai rischi di credito, alla gestione dei rapporti con la clientela, alla quantificazione delle stime di perdita senza il confronto con l'Istituto di Credito.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:



- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Credito;
- Responsabile Ufficio Risk Management;
- Responsabile Servizio Concessione e Credito;
- Responsabile Resp. Servizio Monitoraggio e Recupero Crediti, con funzione di Segretario Verbalizzante;
- Responsabile Ufficio Gestione Deteriorato;
- Responsabile Ufficio Monitoraggio.

Il Comitato ha esclusivamente funzione consultiva restando fermo il potere deliberativo del Comitato Crediti.

Direttore Generale e Vice Direttore Generale

Sono attribuite al Direttore Generale le seguenti deleghe:

- a) attribuzione di autonomia per spese di ordinaria amministrazione che non superino per singolo ammontare € 10.000 e relativamente alle necessità che dovessero presentarsi nello svolgimento del lavoro, sia della sede legale che delle sedi territoriali quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo: autorizzazione al rimborso di quote e cauzioni, pagamento fornitori cancelleria, beni strumentali e di servizi, ecc.;
- b) nell'ambito delle linee guida del consiglio di amministrazione, gestire tutto il personale dipendente: assumere, sospendere e licenziare dipendenti di ogni categoria o grado, esclusi dirigenti, fissandone o modificandone i compensi di ogni genere e tipo e le relative incombenze, con l'obbligo di darne informazione in occasione della prima riunione successiva del cda;
- c) dare esecuzione alle convenzioni stipulate con la regione marche, con istituti bancari e con enti pubblici, privati ed imprese in genere; redigere, sottoscrivere e presentare situazioni, rendicontazioni ed istanze che siano necessarie al funzionamento di dette convenzioni;
- d) incassare e quietanzare ogni forma di contributo concesso dall'unione europea, dallo stato, dalla regione e da altri enti pubblici, richiesto con istanza promossa da delibera del consiglio di amministrazione;
- e) rappresentare la Società nei confronti dell'ispettorato del lavoro, degli istituti previdenziali, mutualistici, assicurativi, infortunistici per tutti i rapporti in materia di lavoro (ssn, inail ecc.);
- f) esigere, riscuotere ogni credito e qualunque altra somma dovuta alla Società, rilasciandone quietanza in acconto o a saldo;
- g) emettere e girare tratte, assegni o altri titoli di credito similari all'incasso o allo sconto ed eventualmente richiamarli;
- h) effettuare e riscuotere depositi cauzionali presso i ministeri, gli uffici di debito pubblico, gli uffici doganali, le casse depositi e prestiti, gli uffici dell'amministrazione finanziaria, i comuni, le province, le regioni ed ogni altro ufficio o ente pubblico o privato;
- i) disporre a seguito di delibera degli organi competenti e/o delle policy tempo per tempo vigenti, bonifici, pagamenti, giroconti, ritiri di tratte con addebito sui conti correnti intestati alla Società porre in essere ogni altra operazione bancaria nei limiti di fido accordati, sottoscrivendo la relativa documentazione, nonché dar corso a disposizioni di negoziazioni su strumenti finanziari;
- j) firmare la corrispondenza ed effettuare denunce alle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, relative all'attività della Società;



- k) sottoscrivere attestazioni e certificazioni richieste dalla legge ai sostituti di imposta;
- l) compiere qualsiasi operazione presso ogni ufficio sia pubblico che privato italiano o straniero, statale, parastatale, regionale, provinciale, comunale ecc.;
- m) sottoscrivere gli atti conseguenti alla delibera di tutti i prodotti offerti: lettera di comunicazione all'azienda, contratto e fideiussione.

Sono attribuite al Vice Direttore Generale le seguenti deleghe:

- d) incassare e quietanzare ogni forma di contributo concesso dall'unione europea, dallo stato, dalla regione e da altri enti pubblici, richiesto con istanza promossa da delibera del consiglio di amministrazione;
- g) emettere e girare tratte, assegni o altri titoli di credito similari all'incasso o allo sconto ed eventualmente richiamarli;
- h) effettuare e riscuotere depositi cauzionali presso i ministeri, gli uffici di debito pubblico, gli uffici doganali, le casse depositi e prestiti, gli uffici dell'amministrazione finanziaria, i comuni, le province, le regioni ed ogni altro ufficio o ente pubblico o privato;
- i) disporre a seguito di delibera degli organi competenti e/o delle policy tempo per tempo vigenti, bonifici, pagamenti, giroconti, ritiri di tratte con addebito sui conti correnti intestati alla Società, porre in essere ogni altra operazione bancaria nei limiti di fido accordati, sottoscrivendo la relativa documentazione, nonché dar corso a disposizioni di negoziazioni su strumenti finanziari;
- j) firmare la corrispondenza ed effettuare denunce alle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, relative all'attività della Società;
- m) sottoscrivere gli atti conseguenti alla delibera di tutti i prodotti offerti: lettera di comunicazione all'azienda, contratto e fideiussione.

Internal Audit

La Società si è dotata di una funzione dedicata all'Internal Audit affidata ad una risorsa dipendente. La funzione di Internal Audit si sostanzia nell'insieme delle regole, delle verifiche, delle strutture organizzative e delle attività che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- valutazione e miglioramento dei processi di controllo aziendale, dell'attività di gestione del rischio e dei processi di governance;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne, quale ulteriore controllo rispetto all'attività di Compliance.

I controlli coinvolgono, con obiettivi diversi, la Direzione, le sedi provinciali e tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana del Confidi.

Il Consiglio di Amministrazione può inoltre richiedere che siano eseguiti Audit supplementari per identificare potenziali opportunità per il miglioramento nonché per sovrintendere in maniera più specifica possibili rischi insiti nell'attività. Al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono trasmessi i risultati emersi, per analizzare le prestazioni del sistema ed individuare eventuali azioni preventive o eventuali azioni correttive. Al termine di ciascuna verifica viene infatti



redatto apposito rapporto di Audit contenente i riferimenti agli elementi verificati e alle criticità individuate. Annualmente l'auditor provvede a programmare nel piano triennale le verifiche ispettive interne descrivendo lo scopo della verifica, le aree, le funzioni ed eventuali sedi oggetto di verifica nonché il calendario delle verifiche. Il Piano di Audit è oggetto di valutazione e ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, vengono valutate eventuali proposte di modifica e/o integrazioni al piano, anche alla luce delle nuove attività di sviluppo. Nell'esercizio delle proprie mansioni, l'Audit riceve dalle funzioni interessate tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei controlli, eventuale documentazione a corredo, la piena collaborazione di tutte le strutture, nonché pieno accesso a tutte le sedi e luoghi di lavoro.

Risk Management

Fornisce alla Società, nell'ambito delle politiche di assunzione e gestione del rischio, approvate dal Consiglio di amministrazione, metodologie, criteri e strumenti di misurazione e controllo delle diverse tipologie di rischio, con il fine di migliorare il processo decisionale adeguando le strategie di business ai livelli accettabili di rischio. Inoltre, monitora l'evoluzione nel tempo dei rischi, per valutarne la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali e per verificarne l'esposizione complessiva.

Rendiconta con la periodicità prevista nel regolamento dei flussi informativi la misurazione dei rischi agli Organi sociali ed alla Direzione svolgendo le proprie mansioni in indipendenza e con autonomia decisionale e operativa e sulla base di programmi di lavoro pianifica le attività di controllo delle procedure e dei processi operativi della struttura.

La funzione svolge l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale processo è approvato dal C.d.A. e sottoposto annualmente a revisione interna. Spetta sempre al responsabile del servizio l'attività di ridisegnare i processi e di mettere in atto nuove metodologie di mappatura dei rischi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica richiesta dal primo e dal secondo Pilastro di Basilea.

Compliance

Ha l'obiettivo di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme e di valutare l'adeguatezza delle attività e dei processi del Confidi con le normative di riferimento: assicura che l'intera struttura organizzativa sia compliant. Il Resp. dell'Ufficio Compliance è stato comunicato come R.P.D. (Responsabile della Protezione dei Dati) dell'azienda al garante della privacy.

In merito al controllo di conformità, l'ufficio svolge le seguenti attività:

- Identifica nel continuo le norme applicabili ad UNI.CO., come intermediario finanziario, misurandone e valutandone
- il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali.
- È responsabile del controllo finale su tutta la modulistica contrattuale utilizzata dal Confidi.
- Ottempera alla normativa della Trasparenza, assumendo anche il ruolo di Responsabile interno per la gestione di Reclami all'ABF
- Ottempera alla normativa sulla Privacy e sulla Legge 231/01 qualora se ne deliberi l'adozione.



- Predisporre, con riferimento all'intero processo di gestione del rischio di non conformità, il piano annuale delle verifiche ("Programma di Compliance"), con allegato il Piano degli interventi per la mitigazione dei rischi residui di compliance, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
- Partecipa nella valutazione, ex ante, della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere e nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.
- Propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.
- Predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte ed eventualmente all'Autorità di Vigilanza.
- supporta il Direttore Generale nella predisposizione del piano formativo aziendale che sottoscrive

Nell'ambito dei controlli operativi:

- Verifica l'efficacia delle procedure organizzative e di eventuali adeguamenti (strutture, processi, procedure operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità secondo il piano annuale delle verifiche.
- Supporta la società nella predisposizione della regolamentazione interna in adeguamento alle normative sopracitate.
- Fornisce pareri agli organi di vertice e alle strutture operative.
- Collabora con gli altri Servizi allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio
- (in particolare, di non conformità) in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo.

Ufficio Antiriciclaggio

Rientrano tra le sue mansioni:

- la verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure interne;
- la collaborazione alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi di sua competenza;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e la proposta delle modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'Alta Direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale (AUI);
- la verifica della corretta trasmissione mensile alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico (S.A.R.A.);
- in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la cura e la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alla Direzione Generale;
- la relazione annuale al Consiglio di Amministrazione sulle iniziative intraprese, sulle eventuali disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive, sull'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio, nonché sull'attività formativa del personale.

Organizzazione - Funzione IT

La funzione ha compiti che riguardano la strutturazione del programma informatico, a partire dalla profilazione delle utenze sino alla proposizione di modifiche al gestionale, la responsabilità del corretto funzionamento dell'infrastruttura informatica del Confidi. In particolare, svolge (sempre in riferimento al Sistema dei Controlli interni) le funzioni di:

- interfaccia con il fornitore del software, per quanto riguarda il programma gestionale;
- gestione della c.d. "informatica distribuita" (hardware, applicativi di office automation locali, ecc), con particolare riguardo al back-up delle memorie dei PC;
- analisi preliminari su richieste di implementazioni e/o modifiche al sistema informativo, anche alla luce delle modifiche regolamentari e delle delibere del Consiglio di Amministrazione;
- elaborazione ed estrazione dei dati ai fini della rilevazione delle esposizioni sia ai fini CR che di vigilanza prudenziale;
- definizione, implementazione e controllo (in collaborazione con le altre funzioni direzionali), dei blocchi informatici da apporre alla struttura del programma, in ossequio ai limiti procedurali autoimposti dall'organo di gestione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti ed individuati, vengono di seguito riportate le definizioni adottate dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio nonché le strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il core business del Confidi è rappresentato dall'erogazione crediti di firma – concessione di garanzie prestate a favore delle micro piccole e medie imprese, pertanto gli impieghi riguardano in misura preponderante tali tipologie di esposizioni. Tale attività è affiancata dalla attività residuale di erogazione diretta del credito. Il credito diretto è un prodotto su cui il Confidi sta concentrando molta attenzione. Il processo di valutazione delle operazioni di credito diretto è simile a quello che viene espletato in capo alle richieste di garanzia.

E' stata inoltre sviluppata l'attività di concessione di fidejussioni dirette rilasciate in larga parte per i Bandi Pubblici.

I principali fattori che **possono incidere sul rischio di credito** e sul calcolo del requisito patrimoniale consistono:

- nella natura della controparte (sia essa PMI o no e se applicabile o meno il fattore di sostegno);
- nelle garanzie sottostanti a ciascuna operazione (personali o reali);
- nelle misure di attenuazione del rischio di credito che vengono acquisite, sia per le tecniche eleggibili (che prevedono una riduzione della perdita finale come anche una riduzione dei requisiti patrimoniali) che per gli strumenti non eleggibili ai fini di Basilea e della CRR (strumenti questi che prevedono, ad esempio, coperture *cappate*, che non consentono una riduzione del requisito patrimoniale ma portano comunque ad una riduzione della perdita in caso di escussione della garanzia);
- nella percentuale di garanzia e nella sua natura (sino ad oggi, sempre a prima richiesta);
- nell'inadempienza/insolvenza dei clienti affidati;
- per quanto riguarda il portafoglio titoli, nell'inadempienza/insolvenza dell'emittente verso i quali sono investite le disponibilità liquide e nel declassamento dei rating assegnati dall'ECAI prescelta.
- Il verificarsi di situazione di emergenza esterne al Confidi (come le calamità naturali, l'emergenza sanitaria, i conflitti geo politici, la crescita inflazionistica).

Oltre a quanto sopra espresso, incide chiaramente anche la durata del credito concesso il cui prolungato ammortamento comporta un irrigidimento del requisito a causa del minor rientro dell'esposizione accordate.



Costituiscono esposizioni al rischio di credito non solo il portafoglio dei crediti di firma e di cassa concessi dal Confidi ma anche tutte le attività comprese nelle esposizioni del portafoglio finanziario.

A fronte dei fattori di rischio sopra identificati, la Società ha implementato un sistema integrato atto all'identificazione e gestione del Rischio di Credito, che prevede:

- Regolamento del Credito in cui si stabiliscono gli attori e l'iter procedurale della concessione del credito;
- Regolamento sulle modalità di valutazione delle richieste di credito;
- Funzionigramma in cui sono dettagliatamente descritti i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali;
- Regolamento dei Poteri e delle Deleghe dove sono indicati i livelli di autonomia dei vari organi coinvolti nel processo di approvazione delle garanzie e del credito diretto, in relazione all'importo dell'esposizione e dello scoring interno;
- Regolamento "Classificazione del rischio e modello di Accantonamento" in cui sono stabiliti i modelli di valutazione e di staging allocation ed i modelli di calcolo della perdita attesa;
- Regolamento dei Gruppi di Clienti Connessi;
- specifiche Convenzioni tra UNI.CO. e le Banche partner, con le quali sono definiti termini e dettagli dei rapporti contrattuali; le convenzioni contemplano l'operatività su finanziamenti a medio lungo termine, fidi a breve termine e, con un'apposita appendice siglata a latere, regolamentano l'operatività a valere sul Fondo Centrale di Garanzia (in particolare le tempistiche, le procedure e gli obblighi informativi per entrambi i soggetti coinvolti);
- un Regolamento della Finanza ed un Contingency Funding Plan;
- un Regolamento "impairment e staging allocation strumenti finanziari IFRS9";
- un Regolamento dei Flussi informativi in cui si descrivono le modalità di scambio di informazioni complete, tempestive ed accurate tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, in relazione alle competenze di ciascuno di essi nonché all'interno di ciascun organo.
- una Politica in materia del Sistema dei Controlli Interni unitamente ai Regolamenti di ciascuna delle funzioni di controllo.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza, dalla disfunzione di processi che il confidi ha individuato in:

- *Eventi esogeni*: sono presi in considerazione i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *Procedure*: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima; a tale tipologia di rischio viene ricondotta anche l'attività di "gestione di fondi pubblici", in particolare per tutto ciò che riguarda i fondi in gestione per le attività di garanzia di secondo grado. Sul tema si rimanda alle procedure interne individuate già da alcuni anni dalla Società per il monitoraggio interno sull'operatività ed i presidi posti a copertura dei processi. A tendere verranno

valutati e individuati ulteriori miglioramenti di processo e presidi per i quali si rimanda al paragrafo dell'Autovalutazione;

- *Risorse umane*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- *Sistemi interni*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data;
- *Esterneizzazione di funzioni*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il presidio ed il monitoraggio sui singoli rischi riconducibili alla macro classe del Rischio Operativo sono ad appannaggio dei rispettivi responsabili di funzione e servizi, ciascuno per le proprie attività così come meglio definiti all'interno del documento "Sistema dei Controlli interni" in cui, per ciascun ambito operativo e per ciascun processo che può nidificare rischi sottesi, vengono specificati i rispettivi presidi.

La funzione IT è preposta invece al monitoraggio dei rischi connessi all'apparato informatico, tramite controlli periodici volti a garantire l'efficacia e l'efficienza dei sistemi informativi.

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo, UNI.CO. ha optato per il metodo base, ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, Titolo IV - Capitolo X e con i conseguenti richiami alla Parte 3 Titolo III della CRR. In particolare viene acquisito, per la misurazione dell'esposizione al rischio, il metodo base, di cui al Capo 2 (sempre Parte 3 – Titolo III) della menzionata normativa comunitaria.

Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

In data 29 dicembre 2021, UNI.CO. ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto all'art. 6, comma 1, lettera a) del d.lgs. 231/2001 - costituito da una Parte Generale, Parti Speciali, Codice Etico e Procedura "Whistleblowing" ed ha nominato un Organismo di Vigilanza collegiale, ritenuto idoneo per le caratteristiche e la dimensione dell'organizzazione, per l'entità dei rischi reato presupposto evidenziati nel Modello 231 ed in rapporto alle attività della Società (n. due componenti esterni ed un componente interno). Tale organismo ha i seguenti compiti:

- verificare periodicamente le attività poste in essere nell'ambito dei processi sensibili individuati dal Modello;
- effettuare verifiche periodiche volte all'accertamento di quanto previsto dal Modello ed in particolare che le procedure e i controlli in esso contemplati siano posti in essere e documentati in modo conforme e che i principi del Codice Etico siano rispettati;
- verificare l'adeguatezza, l'efficacia e l'aggiornamento del Modello;
- predisporre annualmente una relazione scritta da presentare all'organo amministrativo, che evidenzii le problematiche riscontrate e individui le azioni correttive da intraprendere;
- promuovere iniziative per la formazione dei destinatari del Codice Etico e del Modello, per la loro comunicazione e diffusione;

Il Modello organizzativo è stato aggiornato con l'implementazione di nuove parti speciali a presidio di ulteriori "reati presupposti". Nell'esercizio 2023 inoltre la Direttiva UE 2019/1937 ed il D.Lgs n. 24 del 10 marzo 2023 hanno introdotto importanti novità relativamente alle segnalazioni whistleblowing. UNI.CO. si è dotato di una specifica piattaforma, ha



adottato una procedura aziendale per la gestione delle segnalazioni ed ha proceduto alla nomina dei soggetti gestori del canale di segnalazione.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (single name) o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica e quantifica l'esposizione al rischio di concentrazione seguendo quanto previsto nell'Allegato B del Cap. 14 – Titolo IV della Circ. 288/2015 e secondo la metodologia geo-settoriale; la Società si propone quindi:

- di monitorare e limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia tenuto conto dei limiti derivanti dall'operatività regionale.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla stessa area geografica, UNI.CO. ha deciso di dotarsi di un'ulteriore limitazione finalizzata alla costante valutazione in particolare della concentrazione del rischio in settori particolarmente a rischio per un combinato fattore di "concentrazione" e livello di deterioramento (sia per stock che per flussi, con dati superiori ai dati medi). A fronte di tale analisi, viene emessa ed aggiornata su base semestrale una "Analisi settoriale" (elaborata dal Risk Manager) ricomprendente quei settori ritenuti maggiormente a rischio d'insolvenza. Sulle controparti appartenenti a tali settori vengono poste specifiche limitazioni di concessione.

Grandi esposizioni

In riferimento alla normativa che regola la gestione delle Grandi Esposizioni¹, si definiscono tali le posizioni di rischio la cui "esposizione...verso un cliente o un gruppo di clienti connessi... è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente." Nei casi di esposizioni nel confronto di enti vigilati, la soglia del 25% (limite individuale) può essere derogata a patto che vengano comunque rispettate le condizioni di cui all'art. 395 della CRR.

Al fine di individuare le grandi esposizioni UNI.CO. ha adottato uno specifico Regolamento dei Gruppi di Clienti Connessi. Rispetto alle delibere assunte sul tema della Policy del Credito da parte del C.d.A., in particolare sul tema dei limiti di concentrazione, si sottolinea l'attenzione particolare che l'organo conferisce a tali situazioni, attenzioni che si trasformano in limiti di concentrazione più stringenti rispetto a quelli regolamentari ed oggetto di continuo monitoraggio e controllo da parte della competente funzione Risk Manager.

Dall'analisi effettuata sulle esposizioni alla data del 31/12/2024, le Grandi Esposizioni rilevate in seno a UNI.CO. sono quelle riconducibili ad esposizioni bancarie.

¹ Cfr. Reg. UE 575/2013 – art. 387 e seguenti



Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione; al riguardo si ricorda che la Società detiene sia attività finanziarie disponibili per la vendita che detenute sino a scadenza, nella accezione dei business model di riferimento dell'IFRS 9 (Held To Collect e Held To Collect & Sell). Al 31-12-2024 il Confidi non detiene portafoglio di negoziazione.

La funzione Risk Manager è responsabile di:

- definire le regole di misurazione del Rischio di Tasso secondo il modello normativo della Durata Finanziaria;
- definire gli indicatori relativi al Rischio di Tasso.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Il rischio riguarda la situazione in cui il saldo dei flussi monetari in entrata risulta inferiore ai flussi in uscita nelle varie fasce temporali rendendosi necessario il reperimento di mezzi finanziari per far fronte alla gestione corrente, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza. Il rischio di un approvvigionamento di tipo oneroso per far fronte alle esigenze di cassa è stato considerato all'interno del Contingency Funding Plan. Tale rischio è costantemente monitorato e coperto da una strategia volta a detenere consistenti disponibilità liquide (regolate comunque a buoni livelli di remunerazione) rapportate ai volumi storici in uscita, disponibilità che difficilmente porterebbe il Confidi ad una crisi di liquidità.

Il tutto è stato ben approfondito all'interno del Regolamento della finanza.

All'interno del paragrafo sulla "gestione della liquidità", il C.d.A. ha individuato e deliberato quelli che sono i driver per la costruzione della soglia d'attenzione, soglia sotto la quale verrà attivato il piano d'emergenza ed il Confidi ha inoltre implementato lo strumento della maturity ladder alimentato dal responsabile finanza e tesoreria che consente il monitoraggio costante delle entrate e delle uscite nell'arco temporale di 36 mesi.

Rischio residuo

Al fine di giungere ad una mitigazione della possibile perdita, UNI.CO. ricorre, per la copertura dei rischi assunti, alle garanzie e controgaranzie rilasciate da Soggetti/Enti pubblici e/o privati.

In particolare, si fa riferimento alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, alle garanzie di secondo grado ricevute da enti esterni (es. Fondo Credito Marche) alle garanzie ricevute dal Fondo Antiusura e dal MISE nonché alle disponibilità di depositi cauzionali versati dai soggetti garantiti a copertura di eventuali insolvenze dei medesimi. Tali forme costituiscono appunto fondi di copertura per le possibili insolvenze che si dovessero verificare volte a limitare la perdita definitiva in caso di default.

Alla data del 31/12/2024 le tecniche di CRM utilizzate dalla Società risultano essere esclusivamente le controgaranzie ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia.

L'individuazione degli indicatori di Rischio Residuo è di responsabilità della funzione Risk Manager.

La quantificazione del Rischio Residuo è connessa all'ipotesi che l'Ente Gestore, in sede di richiesta di escussione, non riconosca come liquidabili le controgaranzie concesse (e ponderate a "zero").

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto operativo.

Sulla base degli indirizzi definiti dal C.d.A., l'Area Operations - Servizio Controllo di Gestione effettua l'elaborazione dei dati consultivi di bilancio accostati ai budget di periodo e ai risultati degli anni precedenti. Il presidio dell'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati si realizza sistematicamente: i dati actual vengono confrontati con quelli previsti a budget, con spiegazione delle maggiori differenze, nonché degli eventuali interventi che il Consiglio di Amministrazione intende adottare a seguito degli scostamenti rilevati.

Oltre ciò, la rilevazione dei dati di produzione – con gli eventuali scostamenti dal budget – sono oggetto di monitoraggio continuo, rilevati nel contesto della reportistica di direzione.

In caso di particolari eventi, interni o esterni al contesto aziendale, talmente significativi da rendere non più realizzabili le linee guida ed i target del budget, la Direzione Generale – grazie alle evidenze prodotte dall'Area Operations – riporta al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad una revisione del budget dando nuovamente avvio a tutto il processo in questione.

Rischio di riciclaggio

Il Rischio di Riciclaggio ed il fenomeno del terrorismo sono espressione e cause del rischio legale e reputazionale, pertanto devono essere adeguatamente gestiti e contrastati. Tale fattispecie di rischio si concretizza nelle attività di:

- conversione o trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- occultamento o dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- acquisto, detenzione o utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- partecipazione a uno degli atti di cui ai punti precedenti, nell'associazione per commettere tale atto o nel tentativo di perpetrarlo, nel fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

UNI.CO. procede al costante monitoraggio dell'esposizione al rischio svolgendo l'adeguata verifica della clientela in relazione ai rapporti e alle operazioni che rientrano nella propria attività istituzionale, come definita dalla normativa di settore; gli obblighi di adeguata verifica, dettagliatamente descritti nel "Regolamento antiriciclaggio e antiterrorismo" consistono in obblighi di:

- **identificazione** (del cliente, dell'esecutore, del titolare effettivo);
- **verifica** dell'identità (del cliente, dell'esecutore, del titolare effettivo);

- **acquisizione** di informazioni su natura e scopo del rapporto;
- esercizio di un **controllo costante**.

All'interno delle rispettive funzioni ed attività, il Collegio Sindacale e la funzione di Internal Audit espletano attività di controllo e verifica autonome sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza dell'organizzazione interna e dei controlli sul comparto.

Rischio reputazionale

Nella realtà di UNI.CO., il Rischio Reputazionale si configura come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa e, di conseguenza:

- ridotta possibilità di operare con controparti privilegiate;
- perdita di opportunità nelle scelte strategiche.

Il Rischio Reputazionale generalmente ha una natura composita (per fattori causali e per effetti prodotti) e può essere ricondotto ad eventi o fattori di rischio originari, quali rischi operativi, finanziari e di compliance. Si riportano di seguito i principali:

- errori, ritardi ed inefficienze nell'operatività;
- comportamenti non conformi alle norme e/o che violano norme interne ed esterne;
- comportamenti scorretti o non pienamente trasparenti nei confronti della clientela;
- comportamenti che violano o disattendono le aspettative del mercato/ambiente;

errata percezione della natura del business della Società da parte di soggetti esterni

La funzione Compliance, nell'ambito della propria funzione di controllo è responsabile del monitoraggio del rischio reputazionale che avviene attraverso l'analisi dei Reclami ricevuti.

Il monitoraggio dei reclami costituisce un importante punto di osservazione della qualità della relazione tra Intermediario Finanziario e cliente, per un eventuale miglioramento della soddisfazione della propria clientela. I reclami possono costituire in tal senso un elemento segnaletico delle aree di criticità della qualità del servizio, con effetti positivi sulla mitigazione dei rischi e possono rappresentare anche un'opportunità per ristabilire una relazione soddisfacente con il cliente, contenendo eventuali rischi reputazionali.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Con l'incorporazione del Confidi Unifidi Sicilia il Confidi ha acquisito un portafoglio "tranché cover" anche qualificabile come operazione di cartolarizzazione sintetica. Sebbene l'operazione di "tranché cover" non soddisfi tutti i requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale per poter essere formalmente riconosciuta come operazione di cartolarizzazione, la presenza di garanzie reali (i depositi "junior"/"mezzanine" del Confidi) di importo inferiore a quello delle esposizioni protette (i finanziamenti sottostanti) e che non presentano il medesimo rango delle quote non garantite di tali esposizioni, in quanto la banca finanziatrice garantita e i garanti rispondono delle perdite (sui finanziamenti) con un differente grado di subordinazione, fa sì che ricorra comunque un'ipotesi di segmentazione del rischio ("operazioni tranché") e che si debbano quindi applicare le disposizioni prudenziali in materia di cartolarizzazioni.

Rischi Climatici ed Ambientali

Il Consiglio di Amministrazione di UNICO, nella piena consapevolezza che un modello di crescita sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance ha effettuato una approfondita analisi delle aspettative di vigilanza in tema di rischi climatici ed ambientali ed ha deliberato un Piano di Azione dove sono stati pianificati gli interventi da porre in essere per fronteggiare i rischi in parola. La trasformazione in atto presenta nuove opportunità così come nuovi rischi per gli intermediari finanziari per cui si è reso necessario avviare un processo volto alla identificazione, misurazione e monitoraggio di tali rischi. La definizione dei rischi Climatici ed Ambientali adottati dalla BCE e dall'EBA fanno specifico riferimento al rischio Fisico ed al rischio di Transizione.

Il **rischio fisico** si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

Il **rischio di transizione** si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Alla luce di quanto sopra nel Piano di azione trasmesso alla Autorità di Vigilanza sono stati programmati interventi che attraversano in maniera trasversale il Confidi individuando le funzioni coinvolte, le attività da compiere e le relative tempistiche.

Nel corso dell'anno 2024 per compiere le attività operative previste nel piano il Confidi ha sottoscritto un contratto con il provider esterno CRIF.

Le attività principali effettuate durante l'esercizio sono state le seguenti:

- 1) Mappatura degli immobili
- 2) Mappatura del portafoglio
- 3) Elaborazione del questionario da sottoporre alle aziende affidate
- 4) Reporting agli Organi Sociali

La mappatura del portafoglio effettuata da CRIF ha fornito un importante supporto alla messa a terra del Piano di azione ESG relativamente all'Aspettativa 4 – Mappatura dei Rischi. L'analisi effettuata è stata svolta secondo la seguente metodologia:

- 1) Score di rischio fisico (impatto economico derivante dall'aumento di eventi naturali)
- 2) Score di rischio di transizione (impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni sulla base di scenari NGFS nel 2050)
- 3) Score ESG (risultato sintetico delle prestazioni sulla base degli EBA factors)

TAVOLA 2

SISTEMI DI GOVERNANCE

Art. 435 (2) CRR

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni del Confidi alla normativa Banca d'Italia e dimensioni dell'intermediario

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dallo Statuto Sociale al Titolo V (Organi Sociali), consultabile al sito www.uni-co.eu.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; l'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica che svolge la sua funzione col supporto e la partecipazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, mentre il controllo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Rispetto alla classificazione degli intermediari a fronte della complessità organizzativa e dimensionale, UNI.CO. fa riferimento a quanto già normato per il principio di proporzionalità nell'applicazione del processo ICAAP, previsto all'interno del Titolo V, Capitolo 14, Sezione III della Circolare 288/2015, in particolare il Confidi:

- non applicando sistemi avanzati per i calcoli del rischio di credito ed operativo,
- non avendo un attivo superiore ai 3,5 miliardi di euro,

appartiene agli intermediari di Classe 3.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'art. 34 comma 1 e seguenti dello Statuto del Confidi, il Consiglio di Amministrazione è composto da n.9 componenti di cui uno (ai sensi dell'art. 2542, ultimo comma del codice civile) viene nominato dalla Regione Marche. La carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è riservata all'amministratore nominato dalla Regione Marche. I restanti n. 8 consiglieri devono essere eletti tra le categorie dei soci secondo le disposizioni previste dallo Statuto Sociale. Ad eccezione del componente nominato dalla Regione Marche, che può anche non essere socio della cooperativa, gli amministratori di nomina assembleare devono essere soci cooperatori o persone indicate da soci cooperatori persone giuridiche e devono essere scelti tra le diverse categorie di soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica.



Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio	Scadenza carica del singolo componente
(*)Angeletti Rolando	M	30/04/1950	3 ANNI	29/04/2024	Fino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 31-12-2027
(**) Paradisi Maurizio	M	16/05/1968	3 ANNI	29/04/2024	
Bernabei Giorgio	M	11/02/1963	3 ANNI	21/10/2024	
Polacco Massimiliano	M	31/05/1961	3 ANNI	29/04/2024	
Bordoni Moreno	M	11/07/1971	3 ANNI	29/04/2024	
Giannangeli Roberto	M	18/04/1968	3 ANNI	29/04/2024	
Balloni Francesco	M	06/04/1981	3 ANNI	29/04/2024	
Gasparoni Gilberto	M	31/07/1952	3 ANNI	29/04/2024	
Miceli Gianpaolo	M	03/04/1978	3 ANNI	29/04/2024	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio	Scadenza carica del singolo componente
Presidente Collegio Sindacale	Di Muzio Marco	M	25/05/1968	3	29/04/2024	Fino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 31-12-2027
Sindaco effettivo	Ripa Giuseppe	M	10/02/1950	3	29/04/2024	
Sindaco effettivo	Scopertini Gian Marco	M	17/01/1966	3	29/04/2024	
Sindaco supplente	Ramazzotti Andrea	M	21/11/1965	3	29/04/2024	
Sindaco supplente	Sposito Laura	F	16/06/1959	3	29/04/2024	

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Lo Statuto Sociale e le disposizioni di legge relative ai Confidi non richiedono la presenza nel Consiglio di Amministrazione di esponenti che soddisfino requisiti di indipendenza.



Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti.

Nominativo	Carica in UNI.CO.	N. cariche in altri Enti/Società	Tipologia carica in altri enti/società
Angeletti Rolando	Presidente Consiglio di Amministrazione	1	Socio accomandatario
		11	Curatore fallimentare
		1	Procuratore speciale
		4	Liquidatore
		10	Presidente Collegio Sindacale/Sindaco effettivo
		2	Sindaco effettivo
Paradisi Maurizio	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	1	Titolare
		5	Amministratore
Bernabei Giorgio	Componente del Cda	1	Procuratore
		4	Sindaco effettivo
		1	Revisore legale
Polacco Massimiliano	Componente del Cda	5	Amministratore unico
		2	Amministratore
		3	Amministratore delegato
Bordoni Moreno	Componente del Cda	1	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Giannangeli Roberto	Componente del Cda	9	Amministratore
		1	Amministratore delegato
Balloni Francesco	Componente del Cda	2	Amministratore
Gasparoni Gilberto	Componente del Cda	1	Amministratore
		3	Amministratore
		1	Titolare
Miceli Gianpaolo	Componente del Cda	1	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		1	Amministratore unico
		1	Membro del Consiglio Direttivo
		1	Liquidatore
		7	Sindaco supplente
Di Muzio Marco	Presidente del Collegio sindacale	8	Sindaco effettivo
		2	Presidente Collegio Sindacale
Ripa Giuseppe	Sindaco effettivo	6	Liquidatore
		3	Sindaco effettivo
		2	Sindaco supplente
		1	Direttore tecnico
		2	Presidente Collegio Sindacale
Scopertini Gian Marco	Sindaco Effettivo	3	Liquidatore
		1	Membro del Comitato Direttivo
		3	Sindaco supplente
		1	Presidente Collegio Sindacale
Andrea Ramazzotti	Sindaco supplente	2	Amministratore unico
		1	Sindaco effettivo
		1	Revisore unico
Sposito Laura	Sindaco supplente	1	Sindaco effettivo
		1	Sindaco esupplente



Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate.

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi sociali

I flussi informativi (come previsto dalla Circ. 288/2015) costituiscono la base conoscitiva e di partenza per l'organo di gestione, affinché sia edotto dell'andamento dell'intermediario e dell'esposizione ai vari rischi.

Per la regolamentazione dei flussi informativi, il Consiglio ha adottato uno specifico Regolamento interno (Regolamento dei flussi informativi) volto all'individuazione degli "originator", dei contenuti, della tempistica di trasmissione nonché dei destinatari dei flussi stessi.

La corretta circolarizzazione dei flussi informativi consente la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del confidi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

I flussi informativi sull'esposizione del Confidi ai rischi, includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla governance del confidi e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto del Confidi, pubblicato sul sito internet della Società.



TAVOLA 3

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi relativi al Terzo Pilastro è UNI.CO.

TAVOLA 3

FONDI PROPRI - (ART. 437 - 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1); tale ultima componente non è presente nella rilevazione dei Fondi Propri del Confidi.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 2 (non essendo infatti rilevati strumenti del capitale aggiunti di classe 1).

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali appunto di qualità “primaria” e quindi di rango più elevato, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale Sociale
- Utili/perdite conseguiti nel periodo
- Riserve, tra cui quelle di valutazione
- “filtri prudenziali”, quali in particolare le rettifiche di valore di vigilanza

e dalle deduzioni quali:

- le perdite portate a nuovo
- le attività immateriali
- le azioni proprie per le quali il Confidi ha l'obbligo reale o eventuale di riacquisto o di rimborso.
- fondo di copertura relativo al portafoglio “Tranched”

Per la quantificazione della voce “azioni per le quali si ha l'obbligo reale o eventuale di riacquisto o di rimborso”, la Società ha avanzato annualmente alle Autorità di Vigilanza la richiesta di autorizzazione per il rimborso degli strumenti (plafond), conformemente a quanto previsto nella regolamentazione comunitaria e, più in particolare, nel Regolamento Delegato n. 241/2014 della Commissione.



Le azioni che costituiscono il capitale versato di classe 1 sono esclusivamente le “azioni ordinarie” (versate sia da soci cooperatori che da soci sovventori), mentre sono state escluse dal calcolo dei Fondi Propri le “azioni speciali”. Questo a fronte del fatto che le sole “azioni ordinarie” rispondono a pieno ai requisiti dettati dall’art. 28 della CRR, mentre le “azioni speciali” non rilevano in sé le necessarie condizioni per l’imputazione né tra gli strumenti di classe 1 né tra quelli di classe 2.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2 (conformemente a quanto previsto dall’art. 63 della CRR), costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nel caso di UNI.CO., le poste che vanno a valorizzare il capitale di classe 2 sono riconducibili a tre tipologie di strumenti subordinati, in particolare:

- strumento innovativo di capitale, sottoscritto da alcuni istituti di credito;
- strumento ibrido di patrimonializzazione, sottoscritto dalla Regione Marche;
- strumenti versati dagli enti sovventori, non imputabili nel capitale di classe 1.

Per l’illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 e T2 del confidi, in essere alla data di riferimento, si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Si rappresenta infine che, alla data di riferimento ed in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III) e quindi in deroga a quanto previsto dall’art. 92 CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (quindi compreso UNI.CO.) assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%

I due coefficienti, nel caso di UNI.CO. e con rilevazione alla data di riferimento 31/12/2024, ammontano rispettivamente al 35,31 % e al 36,94%.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3.1.1 – Fondi Propri

Totale 31/12/2024	
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	97.016.577
B Filtri prudenziali del del patrimonio di base	- 9.079
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	- 9.079
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	97.007.499
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	479.957
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	96.527.542
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	96.527.542
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	4.446.839
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. FONDI PROPRI (E+L-M)	100.974.381

Tavola 3.1.2 Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri	
			Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2
10	Cassa e disponibilità	12.770.399		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.036.749		
30	Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.042.556		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	191.316.805		
70	Partecipazioni	3.679.282		
80	Attività materiali	5.978.444		
90	Attività immateriali	8.982	- 8.982	
100	Attività fiscali correnti	752.161		
110	ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	849.386		
120	Altre attività	922.737		
	TOTALE ATTIVO	225.357.503	- 8.982	



Tavola 3.1.3 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo e del Patrimonio Netto

Voci dell'passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri	
			Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	68.635.992		
60	Passività fiscali: correnti	217.610		
80	Altre passività	16.580.095		
90	Trattamento fine rapporto del personale	3.305.372		
100	Fondi per rischi ed oneri	30.796.447		
110	Capitale	58.496.471	57.576.128	
	di cui azioni ordinarie - soci cooperatori	55.664.957	55.664.957	
	di cui azioni ordinarie - soci sovventori	1.911.171	1.911.171	
	di cui azioni speciali	920.343		
130	Strumenti di capitale	5.588.260		4.446.839
	di cui da enti sovventori	-		-
	di cui strumenti innovativi di capitale	3.250.000		3.250.000
	di cui strumenti ibridi di patrimonializzazione	2.338.260		580.977
150	Riserve	36.240.086	35.624.224	
	di cui riserva legale	11.920.340	11.920.340	
	di cui riserva statutaria	17.767.657	17.767.657	
	di cui altre riserve	7.608.993	7.608.993	
	di cui enti sovventori	615.862		615.862
	di cui altre riserve (da fusione - da utili)	- 1.672.766	- 1.672.766	
160	Riserve da valutazione	- 44.048	44.048	
180	Utile/Perdita d'esercizio	5.541.216	5.541.216	
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	225.357.501	98.697.521	4.446.839



Tavola 3.2 - Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Descrizione	Strumenti di CET 1		Strumenti di T2			
	Azioni ordinarie	strumenti di capitale (Enti Sovventori)	Strumenti di capitale (finanziari di partecipazione)			Strumento ibrido di Patrimonializzazione
1 Emittente	Uni.co. s.c.		Uni.co. (già SRGM)	Uni.co. (ex Fidiimpresa Marche)	Uni.co. (ex Coop. Pierucci)	Uni.co. (ex Fidiimpresa Marche)
2 Identificativo unico						
3 Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile e Statuto Sociale	art. 13 comma 10 del d.l. n. 269/2003, Codice Civile e Statuto Sociale	Codice Civile, Regolamento di emissione, statuto	Codice Civile, Regolamento di emissione, statuto	Codice Civile e Regolamento di emissione	Codice Civile e contratto siglato tra Fidiimpresa Marche s.c. e Regione Marche
Trattamento regolamentare						
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2			
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2			
6 Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento			Singolo ente			
7 Tipo di strumento	Strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi (art. 29 CRR)	Strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi (art. 29 CRR)	Art. 62 punto a) 63-64			
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare	49.089.127	615.862	1.950.000	950.000	350.000	1.430.366
9 Importo nominale dello strumento	49.089.127	615.862	1.950.000	950.000	350.000	2.151.869
9a Prezzo di emissione	25,82	25,82	100.000	50.000	5.000	
9b Prezzo di rimborso	al valore nominale, dedotto di eventuali perdite che incidono sul capitale	al valore nominale, dedotto di eventuali perdite che incidono sul capitale	1.950.000	950.000	350.000	2.151.869
10 Classificazione contabile			Patrimonio netto			
11 Data di emissione originaria			01/08/2006	16/11/2011	13/12/2011	28/12/2010
12 Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		senza una scadenza definita			A scadenza
13 Data di scadenza originaria			minimo 10 anni dalla sottoscrizione	minimo 10 anni dalla sottoscrizione	minimo 10 anni dalla sottoscrizione	15/05/2026
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza			No			
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso			No			
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso						
Cedole / dividendi						
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	non previsti	non previsti	Variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato			Remunerazione, anno per anno, a delibera dell'Assemblea dei Soci e su proposta del Consiglio di Amministrazione	Remunerazione, anno per anno e facoltativa, a delibera dell'Assemblea dei Soci e su proposta del Consiglio di Amministrazione	Remunerazione, anno per anno e facoltativa, a delibera del Consiglio di Amministrazione	in caso di chiusura con utile: (IBOR) a 1 anno + 1,00%; alcune clausole contrattuali consentono la sospensione della capitalizzazione degli interessi
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"						
20a Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Parzialmente discrezionale
20b Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			No			
22 Non cumulativo o cumulativo			Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Cumulativi
23 Convertibile o non convertibile			Non convertibile			
24 Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione						
25 Se convertibile, in tutto o in parte						
26 Se convertibile, tasso di conversione						
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa						
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile						
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito						
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	SI	SI	SI	SI	SI
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)			Approccio contrattuale: possono essere utilizzati per la copertura di eventuali perdite di SRGM derivanti dall'escussione delle garanzie prestate o per l'effettuazione di appositi accantonamenti a fronte dei rischi derivanti dalle partecipazioni	Approccio contrattuale: in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del limite fissato dal TUB per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività finanziaria		Approccio contrattuale: in caso di riduzione del coefficiente patrimoniale al di sotto del 10%
32 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale			parziale o anche totale	Parziale, ma comunque sino a concorrenza dei limiti fissati		
33 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea						
34 In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione						Il valore dello strumento, abbattuto secondo quanto sopra disposto, viene successivamente ed incrementato con successivi avanzi di gestione
35 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore)			senior			
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie			No			
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi						



Tavola 3.3 - Informazioni sui Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali

Voce	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	57.576.128
1a	di cui: azioni ordinarie	57.576.128
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	35.580.177
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	5.541.216
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	98.697.521
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 480.054
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 8.982
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 1.680.943
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 2.169.979
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	96.527.542
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	96.527.542
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.588.260
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.446.839
58	Capitale di classe 2 (T2)	4.446.839
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	100.974.381
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	273.356.497
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,31%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,31%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36,94%

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE - (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato nella valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

In coerenza con quanto stabilito dal Comitato di Basilea, dalla normativa comunitaria nonché in conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la regolamentazione di riferimento in materia prevede l'articolazione del controllo prudenziale (Secondo Pilastro) in due fasi integrate. La prima fase richiede che gli intermediari definiscano un autonomo processo interno (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process – cfr. Titolo IV – Cap. 14 – Sez. III della Circ. 288/2015) di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi a cui l'intermediario è effettivamente esposto e alle strategie aziendali. La seconda, di pertinenza dell'Autorità di Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sull'intermediario stesso (cfr. Titolo IV – Cap. 14 – Sez. IV della Circ. 288/2015).

La realizzazione della prima fase richiede la predisposizione di un solido sistema di governo societario, di un'idonea e chiara struttura organizzativa, nonché la definizione ed implementazione di processi volti all'efficace identificazione delle strategie dell'intermediario, dei metodi, strumenti e politiche di gestione e monitoraggio dei rischi, delle modalità di determinazione e monitoraggio del patrimonio, delle modalità di riconciliazione tra capitale interno complessivo, capitale contabile e Fondi Propri.

Si focalizza e si rafforza pertanto il legame tra requisiti di carattere patrimoniale (soprattutto inerenti i rischi di primo pilastro) e profili organizzativi e gestionali dei rischi di secondo pilastro. In particolare, un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi e del capitale viene assegnato agli Organi di Governo Societario, così come peraltro previsto dalla medesima normativa.

UNI.CO. s.c. appartiene, secondo i criteri di proporzionalità definiti dalla normativa², alla Classe 3, poiché non adotta sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali (Classe 1) né presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro (Classe 2).

All'interno del processo di controllo prudenziale, viene quantificata l'esposizione ai rispettivi rischi secondo i modelli normativi ed interni con cui il Confidi presidia i singoli rischi.

In particolare la determinazione del capitale interno complessivo sui Fondi Propri avviene in due fasi:

- aggregazione del capitale interno relativo ai singoli rischi, sulla base delle regole fissate nell'ambito della definizione del processo ICAAP;

² "Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi (con una "sottoclasse" all'interno della classe 3), che identificano, in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa". Appartengono alla Classe 3 "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro", Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.



- eventuale integrazione delle risultanze della fase precedente con la valutazione del fabbisogno a fronte di esigenze di carattere strategico e/o previsionale.

Per quanto attiene all'aggregazione delle componenti di capitale determinate a fronte dell'esposizione ai singoli rischi al fine di determinare il capitale interno complessivo, UNI.CO. – stanti le linee guida normative, la struttura patrimoniale del Confidi e le scelte aziendali in merito alla misurazione dei rischi – ha stabilito di adottare l'approccio *"building block"*. Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi misurabili.

Nel proiettare i dati che vengono sviluppati in sede di predisposizione del piano industriale, gli impatti e la quantificazione prospettica dei rischi viene ricondotta ad un'unica entità (appunto il capitale interno complessivo prospettico) che viene quindi accostato ai risultati previsionali sui Fondi Propri.

I modelli (normativi ed interni) utilizzati per la stima del capitale interno complessivo, sono:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione "single-name" e metodologia geo - settoriale;
- rischio di tasso: modello semplificato di cui all'Allegato C – Titolo IV – Cap. 14 della Circ. 288/2015;
- rischio residuo: quantificato sulle esposizioni controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia, quale maggior assorbimento del Rischio di Credito (quindi applicazione del metodo standardizzato)
- rischio di mercato: Verifica interna del rispetto delle soglie previste da negoziazione (cfr Circ. 288 – Titolo IV – Capitolo 4 – Sez. III e del Regolamento UE 2019/876 (CRR2) articolo 94), ARTT 351 e 352 CRR

In occasione dell'approfondimento annuale per la predisposizione del Resoconto ICAAP, vengono altresì sviluppate ipotesi di stress, che vengono accostate alle ipotesi prospettiche di esposizione futura ai singoli rischi, ipotesi di stress anche queste accostate all'entità dei Fondi Propri.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Società adotta processi di monitoraggio e di presidio interni; in particolare per il Rischio di Liquidità è stato normato un regolamento interno atto ad una corretta e prudente gestione delle disponibilità, nonché individuate soglie di attenzione nell'esposizione al rischio e piani di emergenza da avviarsi all'eventuale sfioramento delle stesse, così come anche previsto e normato dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Al fine di ottenere un monitoraggio stringente del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio, in particolare per i rischi di primo pilastro. La procedura interna dei flussi informativi (documento approvato dal C.d.A. che elenca per ciascun *owner* la tipologia di contenuto informativo, la periodicità ed i destinatari) prevede altresì una circolarizzazione dell'esposizione ai rischi su base trimestrale corroborata da ulteriori informazioni qualitative.

Su base semestrale viene aggiornata l'analisi dei rischi considerati significativi con le stesse metriche di misurazione applicate in sede di redazione del resoconto ICAAP descritte e deliberate dal Cda in uno specifico regolamento interno. Il livello prospettico viene invece determinato ed aggiornato su base annuale con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. In sede di predisposizione del Piano Industriale, la visione prospettica degli ipotetici requisiti patrimoniali viene invece sviluppata con un panorama triennale analizzando uno scenario cosiddetto base ed uno scenario avverso.



All'interno della propria autoregolamentazione, la Società ha individuato appositi limiti di rischio con particolare riferimento al valore del coefficiente patrimoniale, rilevato ad ogni trimestre, e all'andamento di quest'ultimo nell'arco dell'anno solare.

Sulla base della continua analisi ed autovalutazione dell'esposizione ai rischi e dell'adeguatezza patrimoniale, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento o anche alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla funzione di Risk Management.

Le risultanze delle analisi e delle verifiche attuate vengono riportate direttamente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale che presiede ogni seduta dell'organo di gestione. In tali contesti vengono forniti chiarimenti ed illustrate possibili azioni correttive.

Quale intermediario che non effettua raccolta di risparmio, e richiamando quanto già sopra riportato, UNI.CO. è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti prudenziali:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%.

Alla luce dei risultati conseguiti, la Società ritiene la propria struttura patrimoniale congrua alle attività svolte, anche sotto una prudente ipotesi di stress, nonché adeguata ad una prevedibile evoluzione dell'andamento.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Rischio di credito

ESPOSIZIONI VERSO:	VALORE ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO RWA	REQUISITO PATRIMONIALE
Al dettaglio	256.753.719,44	135.614.045,52	8.136.842,73
Altre esposizioni	7.746.857,35	7.744.847,74	464.690,86
Amministrazioni centrali o banche centrali	351.451.947,24	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	320.730,36	64.146,07	3.848,76
Banche multilaterali di sviluppo	197.269,76	-	-
Imprese ed altri soggetti	15.315.796,21	13.914.193,56	834.851,61
In stato di default	25.551.678,45	32.689.125,27	1.961.347,52
Intermediari vigilati	107.226.530,79	41.744.968,71	2.504.698,12
OICR	6.026.865,61	7.577.019,24	454.621,15
Organismi del settore pubblico	567.484,49	517.484,49	31.049,07
Strumenti di capitale	5.463.514,62	5.783.438,26	347.006,30
Totale complessivo	776.622.394,32	245.649.268,86	14.738.956,13

2. Rischio operativo

Indicatore Rilevante T-2 (2022)	10.374.375
Indicatore Rilevante T-1 (2023)	9.492.162
Indicatore Rilevante T (2024)	13.382.070
<i>Media triennale dell' Indicatore Rilevante</i>	11.082.869
<i>Coefficiente di Ponderazione</i>	15%
Requisito Patrimoniale	1.662.430



3. Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	776.622.394	245.649.269
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		14.738.956
B.2 Rischio di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.3 Rischio operativo		1.662.430
1. Metodo Base		1.662.430
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.4 Altri requisiti prudenziali		
B.5 Altri elementi di calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		16.401.386
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		273.356.497
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		35,31%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		35,31%
C.4 Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		36,94%



TAVOLA 5

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

I criteri di valutazione e contabilizzazione che verranno di seguito indicati tengono conto anche di quanto attualmente previsto dalle convenzioni in essere con le banche in merito alla documentazione ed alle comunicazioni che le stesse sono tenute a fornire al Confidi.

Le garanzie in sofferenza, inadempienza probabile e scadute deteriorate ed in bonis sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa sulla vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile e scadute deteriorate.

In merito ai parametri di individuazione delle garanzie deteriorate, l'attuale regolamentazione interna ha recepito i seguenti aggiornamenti normativi ed indicazioni prudenziali, quali:

- 1) Circolare 217 Banca Italia
- 2) Principio contabile IFRS9.
- 3) Normativa relativa al Nuovo Concetto di Default
- 4) Orientamenti EBA

La Società ha elaborato un proprio modello di classificazione rivolto alla corretta individuazione di quegli elementi – al contempo sufficientemente solidi, condivisibili ed individuabili senza eccessivo sforzo – che potessero giustamente rilevare un aumento significativo del rischio di credito. Tra questi (a riguardo della classificazione in stadio 2), si fa presente che la Società ha ritenuto significativi elementi qualitativi come ad esempio, lo scaduto inferiore alle soglie previste dalla nuova normativa del Default, la rilevazione di posizioni oggetto di concessione e di rinegoziazione rimodulate con il sistema bancario, lo stato di messa in liquidazione da parte della Società garantita nonché le posizioni provenienti dallo stadio 3.

Per stato NPL, la Società considera tutti gli eventi di rischio che possono portare ad una classificazione tra le posizioni a default (stadio 3); si riportano alcuni eventi al verificarsi dei quali le posizioni sono classificate non performing:

- Scaduti superiori alle soglie previste dalla nuova disciplina del default
- classificazione ad inadempienza da parte della banca garantita;
- presenza di segnalazioni a sofferenza da rilevazione Centrale dei Rischi Banca d'Italia anche da un solo soggetto segnalante;
- posizione che ha raggiunto la data di scadenza ma che presenta rate insolute;
- posizioni deteriorate con ristrutturazioni;
- comunicazioni di sofferenza da soggetti diversi rispetto alla banca garantita;

- posizioni per le quali sia stata avviata la revoca e risoluzione dei contratti;
- appostamento a sofferenza da parte anche di una sola banca garantita;
- istanza di fallimento o concordato con intento liquidatorio;
- presenza in Centrale Rischi di sofferenze superiori al 70% dell'intera esposizione presente a sistema (esclusa l'esposizione in capo al confidi)
- richiesta di escussione della garanzia prestata.
- Sofferenza escussa

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti per interventi a garanzia sono esposti in bilancio al loro valore al netto di perdite e svalutazioni. Coerentemente con gli esercizi precedenti, la quota incassata dal controgarante confluisce nel fondo svalutazione crediti, a rettifica degli attivi.

A riguardo della svalutazione degli attivi, per i titoli in portafoglio è stato sottoscritto un contratto con la società PROMETEIA per la fornitura delle PD e delle LGD degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

I fondi rischi per garanzie sono costituiti a copertura del rischio generale insito nelle garanzie in essere a carico dello stesso alla chiusura dell'esercizio, sia in relazione al portafoglio "in bonis", sia in riferimento alle posizioni classificate come deteriorate.

Il modello adottato nell'attività core del Confidi (concessione di crediti di firma e di cassa in maniera residuale) sulle posizioni in bonis (stage 1 e 2) prevede l'acquisizione del parametro di PD dal provider esterno CRIF, quale output modellizzato del prevedibile deterioramento della posizione, a fronte delle informazioni del soggetto e dell'operazione garantita sottostante.

I valori di PD derivano dai Sistemi di Scoring CRIF su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Tra i principali adeguamenti, si citano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD calcolate lungo il ciclo economico (Through the Cycle - TTC) usata ai fini regolamentari;
- l'inclusione di informazioni prospettiche ("forward looking") circa i tassi d'inadempienza di portafoglio;
- l'estensione del parametro PD ad una prospettiva pluriennale calcolate lungo la vita dello strumento ("lifetime").

Nello specifico, sono stati selezionati gli scenari macroeconomici delineati dall'EBA per la determinazione della probabilità di default prospettica ("forward looking"): scenario base e scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento ed è quindi ritenuto la realizzazione più probabile. Lo scenario avverso rappresenta una possibile realizzazione alternativa peggiore rispetto a quello base in termini di evoluzione dell'economia.

In particolare, la determinazione della componente prospettica per i due scenari avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili quali prezzi immobiliari, PIL, indice dei prezzi al consumo, tasso di disoccupazione, Irs, Euribor, BTP.

Le probabilità di default prospettiche consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario e da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.



La PD così elaborata ed acquisita (a un anno o lifetime a seconda dello stage e costruita secondo le condizioni IFRS9), viene abbinata all'esposizione a bilancio e alla LGD internamente individuata sulla base dei dati storici del Confidi.

Per quanto riguarda l'anno 2024 CRIF ha proceduto all'aggiornamento degli scenari macro-economici forward looking rispetto all'ultima data disponibile.

Per le operazioni deteriorate non escusse, per la determinazione della expected loss viene invece rapportata l'esposizione in essere alla sola LGD, in assenza di informazioni specifiche, determinata dalla policy interna del Confidi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni³ per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate	Impegni ad erogare fondi (senza applicazione dei FCC)	Totale
Al dettaglio	8.839.649	226.833.317	21.080.753	256.753.719
Altre esposizioni	7.746.857			7.746.857
Amministrazioni centrali o banche centrali	70.222.285	281.229.662		351.451.947
Amministrazioni regionali o autorità locali	320.730			320.730
Banche multilaterali di sviluppo	197.270			197.270
Imprese ed altri soggetti	9.314.768	4.305.028	1.696.000	15.315.796
In stato di default	2.694.177	22.857.501	-	25.551.678
Intermediari vigilati	107.226.531			107.226.531
OICR	6.026.866			6.026.866
Organismi del settore pubblico	459.744	45.240	62.500	567.484
Strumenti di capitale	5.463.515			5.463.515
Totale	218.512.392	535.270.750	22.839.253	776.622.394

³ In generale, per "esposizioni" si intendono quelle attività che rilevano e generano un'esposizione al rischio di credito. Pertanto, rispetto alle poste di bilancio, vengono escluse le immobilizzazioni immateriali in quanto direttamente nettate dai fondi propri.



2. Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Si fornisce un ulteriore dettaglio per l'attività tipica di rilascio garanzie e sulle attività di rischio per cassa riconducibili ai "crediti per interventi a garanzia", oltre che per l'attività di erogazione diretta dei finanziamenti; per queste tipologie di esposizione, viene fornito un dettaglio su base provinciale, all'interno della regione Marche, ritenuto maggiormente significativo. Per le altre esposizioni di rischio per cassa, il dato viene fornito in maniera più aggregata.

Ubicazione dell'esposizione / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio Fuori bilancio		Totale
	Crediti per interventi a garanzia e credito diretto	Erogazione diretta del credito	Garanzie rilasciate	Impegni ad erogare fondi (senza applicazione del FCC)	
Regione Marche	672.336,11	13.870.787,48	402.368.276,34	15.803.781,99	432.715.182
Ancona	164.657	6.054.504	107.561.290	3.730.881	117.511.332
Ascoli Piceno	57.674	1.497.099	49.778.475	1.126.925	52.460.174
Fermo	201.134	2.279.223	66.809.432	2.534.345	71.824.134
Macerata	223.889	1.958.273	113.256.049	5.743.388	121.181.600
Pesaro	24.982	2.081.688	64.963.030	2.668.243	69.737.943
Fuori Regione	2.132.436	10.080.518	132.902.473	7.035.471	152.150.898
Abruzzo	378.579	3.600.007	30.008.883	1.828.756	35.816.225
Basilicata			10.230		10.230
Calabria			12.591		12.591
Campania			294.464		294.464
Emilia Romagna	33.112	38.112	8.346.711	133.716	8.551.651
ESTERO	-				-
Friuli Venezia Giulia			22.884		22.884
Lazio	3.996	620.473	4.126.830	155.000	4.906.299
Lombardia	8.104	52.325	1.320.629	175.572	1.556.631
Molise	7.682	612.736	1.905.238	50.000	2.575.657
Piemonte			78.712		78.712
Puglia			140.454		140.454
Sicilia	1.622.887	638.898	36.464.254	2.291.100	41.017.140
Toscana	-		455.456		455.456
Trentino Alto Adige			1.591.425	500.000	2.091.425
Umbria	78.075	4.488.393	47.756.065	1.901.327	54.223.860
Veneto		29.574	367.647		397.220
Totale	2.804.772	23.951.306	535.270.750	22.839.253	584.866.080

AREE GEOGRAFICHE	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	TOTALE
ITALIA	26.756.077,60	558.110.002,77	584.866.080,37
RESTO DEL MONDO	-	-	-
Totale complessivo	26.756.077,60	558.110.002,77	584.866.080,37



3. Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni con specifica “di cui PMI”

	Attività di rischio per cassa					Attività di rischio fuori bilancio				TOTALE ESPOSIZIONE		
Esposizioni / Controparti	Crediti per interventi a garanzia e soff.credito diretto di cui PMI		Erogazione diretta del credito di cui PMI		Altre attività di rischio per cassa di cui PMI	Garanzie rilasciate di cui PMI		Impegni ad erogare fondi (senza applicazione dei FCC) di cui PMI		TOTALE	di cui PMI	
Altre società finanziarie					3.673.713,05					3.673.713	-	
Altri ausiliari finanziari	-	-	20.716,48	20.716,48	3.341.512,87	2.062.807,19	2.062.807,19	77.000	77.000	5.502.037	2.160.524	
Altri intermediari finanziari			1.343.289,47	-	608.968,55	557.606,27	-			2.509.864	-	
Amministrazione statale e Organi costituzionali					95.632,60					95.633	-	
Amministrazioni Centrali					54.063.852,46					54.063.852	-	
Amministrazioni Locali					302.326,40	45.240,46	45.240,46	62.500	62.500	410.067	107.740	
Amministrazioni pubbliche					195.081,37					195.081	-	
associazioni fra imprese non finanziarie						323.542,66	214.245,68	180.000	-	503.543	214.246	
Attivi senza SAE					7.165.335,35					7.165.335	-	
famiglie consumatrici	2.194	2.194	203.016,94	139.795,31	990.334,91	3.442.502,63	1.593.952,72	185.000	185.000	4.823.048	1.920.942	
famiglie produttrici	665.479	614.197	6.049.128,48	6.008.048,18		119.332.262,59	115.587.827,43	3.362.410	3.362.410	129.409.280	125.572.483	
Fondi di investimento diversi dai fondi comuni monetari					3.498.443,07					3.498.443	-	
Imprese di assicurazione					798.519,46					798.519	-	
imprese private	1.474.480	1.145.055	10.584.854,27	10.032.611,34	6.599.604,59	272.523.166,09	267.576.876,61	13.002.022	12.586.022	304.184.128	291.340.565	
imprese pubbliche					395.128,78			176.800	176.800	571.929	176.800	
istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			421.267,79	-		1.418.813,25	321.610,52	122.400	-	1.962.481	321.611	
Organismi internazionali e altre istituzioni					266.827,28					266.827	-	
quasi società non finanziarie altre	347.948	312.744	2.243.391,06	2.144.562,21	748.951,67	50.342.830,46	49.835.903,90	1.130.870	1.130.870	54.813.992	53.424.081	
quasi società non finanziarie artigiane	314.671	274.422	3.085.641,07	3.039.162,98	176.291,00	85.221.978,03	84.807.977,64	4.500.250	3.400.250	93.298.831	91.521.812	
Sistema bancario					108.009.416,18					108.009.416	-	
Sistema bancario dei paesi UE membri dell'UM					306.721,51					306.722	-	
Società di gestione di fondi					178.808,87					178.809	-	
Società non finanziarie	-	-			506.776,10			40.000	40.000	546.776	40.000	
Totale	2.804.772	2.348.612	23.951.305,56	21.384.896,50	191.922.246,07	-	535.270.750	522.046.442	22.839.253	21.020.853	776.788.326	566.800.804



4. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Voci / Scaglioni temporali		A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a oltre 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa		80.560.651	1.000.000	2.004.596	551.035	13.844.781	18.480.594	15.251.000	33.205.361	13.459.040	36.400.887	
	A.1 Titoli di Stato			1.006.219	299.241	680.903	3.279.813	6.073.609	8.150.000	4.800.000	31.310.000	
	A.2 Altri titoli di debito	41.249	-00	10.500	105.238	2.997.085	259.752	968.213	9.002.468	3.668.938	4.311.001	
	A.3 Finanziamenti	74.492.525	1.000.000	987.877	146.557	10.166.794	14.941.029	8.209.178	16.052.893	4.990.101	779.886	
	A.4 Altre Attività	6.026.876										
Passività per cassa		55.147.332	-00	9.129	15.253	47.921	1.353.056	1.640.402	6.500.210	3.482.827	439.860	
	B.1 Debiti Verso:	55.147.332	-00	9.129	15.253	47.921	1.353.056	1.640.402	6.500.210	3.482.827	439.860	
	- Banche			9.129	2.219	22.772	34.348	69.387	269.715	240.333	93.059	
	- Enti Finanziari											
	- Clientela	55.147.332			13.034	25.149	1.318.708	1.571.015	6.230.495	3.242.494	346.801	
	B.2 Titoli di debito											
	B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"		-351	-32.885	-73.201	-69.561	-235.429	-9.912.637	2.089.997	-5.814.966	-3.083.062	-5.328.267	
	C.1 Derivanti finanziari con scambio di capitale											
	- Posizioni lunghe											
	- Posizioni corte											
	C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
	- Differenziali positivi											
	- Differenziali negativi											
	C.3 Finanziamenti da ricevere											
	- Posizioni lunghe											
	- Posizioni corte											
	C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
	- Posizioni lunghe											
	- Posizioni corte		30.000									
	C.5 Garanzie Finanziarie rilasciate	351	2.885	73.201	69.561	235.429	9.912.637	1.570.732	15.006.368	8.235.200	15.634.621	
	C.6 Garanzie Finanziarie ricevute							3.660.729	9.191.402	5.152.138	10.306.354	
Totale complessivo		25.412.968	967.115	1.922.266	466.221	13.561.431	7.214.901	15.700.595	20.890.185	6.893.151	30.632.760	
LIQUIDITA' NETTA		25.412.968	26.380.083	28.302.349	28.768.570	42.330.001	49.544.902	65.245.497	86.135.682	93.028.833	123.661.594	

5. Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio su posizioni scadute e deteriorate (approfondimento fornito a riguardo del portafoglio tipico del Confidi costituito da garanzie accordate ed operative e crediti per interventi a garanzia oltre che sull'operatività del credito diretto a valere sul patrimonio)

Tipo esposizione / Tipo Scaduto / Settore economico	Esposizione al lordo delle rettifiche	Rettifiche di valore	Valore esposizione al netto delle rettifiche
Attività per cassa: Credito diretto	549.489	84.975	464.515
Scaduto Deteriorato	81.644	4.602	77.041
famiglie produttrici	35.627	2.391	33.236
imprese private	18.733	954	17.779
quasi società non finanziarie altre	8.746	1.257	7.489
quasi società non finanziarie artigiane	18.538	-	18.538
Inadempienze Probabili	467.846	80.372	387.473
famiglie consumatrici	11.062	1.563	9.499
famiglie produttrici	31.620	3.501	28.119
imprese private	240.646	30.781	209.865
quasi società non finanziarie altre	90.638	14.635	76.003
quasi società non finanziarie artigiane	93.880	29.893	63.987
Attività per cassa: Crediti per interventi a garanzia I° grado e Credito diretto	19.766.284	16.849.704	2.916.579
Sofferenze	19.766.284	16.849.704	2.916.579
imprese private	9.604.024	8.070.223	1.533.801
famiglie produttrici	5.365.053	4.680.292	684.760
quasi società non finanziarie altre	2.348.931	1.984.674	364.257
quasi società non finanziarie artigiane	2.101.023	1.769.455	331.567
famiglie consumatrici	182.056	179.862	2.194
Società non finanziarie	152.655	152.655	-
Altri ausiliari finanziari	12.542	12.542	-
Garanzie rilasciate I° grado	50.711.773	12.689.735	38.022.037
Scaduto Deteriorato	2.023.358	129.675	1.893.683
famiglie consumatrici	65.414	-	65.414
famiglie produttrici	1.039.063	64.823	974.240
imprese private	730.951	39.795	691.156
quasi società non finanziarie altre	110.859	15.571	95.288
quasi società non finanziarie artigiane	77.071	9.486	67.585
Inadempienze Probabili	18.071.225	2.741.236	15.329.989
Altri ausiliari finanziari	12.215	4.962	7.252
associazioni fra imprese non finanziarie	199.011	79.493	119.518
famiglie consumatrici	776.172	85.545	690.627
famiglie produttrici	5.692.118	889.587	4.802.532
imprese private	7.753.007	1.213.336	6.539.671
istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	50.234	-	50.234
quasi società non finanziarie altre	1.984.268	305.184	1.679.084
quasi società non finanziarie artigiane	1.604.201	163.129	1.441.072
Totale complessivo	18.071.225	2.741.236	
Sofferenze	30.617.189	9.818.824	20.798.365
Altri ausiliari finanziari	175.996	32.837	143.159
famiglie consumatrici	172.694	91.687	81.007
famiglie produttrici	10.206.383	3.748.817	6.457.566
imprese private	13.515.731	3.655.880	9.859.851
quasi società non finanziarie altre	2.770.144	868.849	1.901.295
quasi società non finanziarie artigiane	3.776.241	1.420.754	2.355.487
Totale	71.027.546	29.624.414	41.403.132



6. Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio su posizioni scadute e deteriorate (approfondimento fornito a riguardo del portafoglio tipico del Confidi costituito da garanzie accordate ed operative e crediti per interventi a garanzia oltre che sull'operatività del credito diretto a valere sul patrimonio).

Tipo esposizione / Tipo Scaduto / Regione sede legale	Esposizione al lordo delle rettifiche	Rettifiche di valore	Valore esposizione al netto delle rettifiche
Attività per cassa: Credito diretto	549.489	84.975	464.515
Scaduto deteriorato	81.644	4.602	77.041
Marche	45.338	1.440	43.898
Abruzzo	18.688	1.292	17.396
Molise	8.746	1.257	7.489
Umbria	8.872	613	8.259
Inadempienze Probabili	467.846	80.372	387.473
Marche	334.075	61.449	272.626
Umbria	112.175	16.268	95.907
Abruzzo	11.062	1.563	9.499
Lazio	10.534	1.092	9.441
Attività per cassa: Crediti per interventi a garanzia I° grado e credito diretto	19.766.284	16.849.704	2.916.580
Sofferenze	19.766.284	16.849.704	2.916.580
Marche	8.027.858	7.338.378	689.480
Sicilia	5.730.788	4.031.926	1.698.862
Abruzzo	4.304.566	3.909.529	395.036
Umbria	879.411	799.447	79.964
Lazio	298.446	294.449	3.996
Emilia Romagna	297.539	264.427	33.112
ESTERO	152.655	152.655	-
Molise	57.291	49.266	8.025
Toscana	7.600	7.600	-
Lombardia	10.130	2.026	8.104
Garanzie rilasciate I° grado	50.711.773	12.689.735	38.022.037
Scaduto Deteriorato	2.023.358	129.675	1.893.683
Marche	1.117.896	68.262,85	1.049.633
Abruzzo	322.786	27.407,59	295.378
Sicilia	275.326	18.379,53	256.946
Umbria	181.144	14.760,79	166.383
Emilia Romagna	102.663	354,17	102.309
Toscana	22.068	-	22.068
Molise	1.476	510,32	966
Inadempienze Probabili	18.071.225	2.741.236	15.329.989
Marche	10.882.409	1.228.472	9.653.937
Abruzzo	3.445.500	830.971	2.614.529
Umbria	1.446.558	293.264	1.153.293
Sicilia	1.175.871	229.346	946.525
Emilia Romagna	650.601	108.705	541.896
Molise	102.246	21.334	80.912
Lombardia	316.648	20.658	295.991
Lazio	41.199	4.973	36.225
Campania	10.194	3.513	6.681
Sofferenze	30.617.189	9.818.824	20.798.365
Marche	12.974.622	3.151.414	9.823.209
Sicilia	7.905.173	3.657.825	4.247.348
Abruzzo	4.038.636	1.311.241	2.727.395
Umbria	3.309.014	1.447.472	1.861.542
Emilia Romagna	1.767.298	94.953	1.672.344
Lazio	292.849	93.513	199.336
Molise	132.697	29.057	103.640
Trentino Alto Adige	86.435	19.293	67.142
Lombardia	71.503	12.198	59.305
Toscana	23.872	1.429	22.443
Calabria	12.591	-	12.591
Puglia	2.500	429	2.071
Totale complessivo	71.027.546	29.624.414	41.403.132



7. Dinamica delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso la clientela⁴

Rispetto a quanto richiesto dalla normativa, si rimanda alla sottostante tabella, già acclusa all'interno del fascicolo di bilancio (sez. Rischio di Credito), prevista dalle vigenti disposizioni e ritenuta sufficientemente adeguata a fornire il dettaglio informativo richiesto.

Causalità di rischio	Rettifiche di valore complessive																Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin.impaired acquisite o originate												
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fuo value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di disseminazione	di cui: a valutazioni individuali	di cui: a valutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fuo value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di disseminazione	di cui: a valutazioni individuali	di cui: a valutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fuo value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di disseminazione	di cui: a valutazioni individuali	di cui: a valutazioni collettive									
Rettifiche complessive iniziali	2.676	163.310	230		166.216		23.922	64.817		88.739			7.951.735			7.951.735			4.571.761		4.571.761		2.239.718	493.877	12.746.249	8.511.214	28.255.295
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																						345.519			3.967.498		4.313.017
Cancellazioni diverse dai write-off																											
Rettifiche riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	- 1.443	348.097	- 143				21.675	- 54.996	- 33.321				159.873						2.067	8.573	- 3.372.399	- 2.278.081	- 2.888.696				
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																											-
Cambiamenti della metodologia di stima																											-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico															1.544.864			1.544.864									-
Altre variazioni													463.176		2.349.857			2.349.857	- 363.199	- 32.672	- 651.614					1.765.548	
Rettifiche complessive finali	1.233	511.407	87		512.727		45.597	9.821	55.418				8.574.784		8.574.784			8.466.482			8.466.482	2.224.104	469.778	12.689.735	6.633.133	32.993.028	
Recupero da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																											
Write-off rilevati direttamente a conto economico																											

⁴ Si fa presente che tutti gli accantonamenti e le riprese di valore transitano per il conto economico.



Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	27.837.686
B. Variazioni in aumento	15.322.872
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	512.152
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	2.194.514
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	12.616.207
C. Variazioni in diminuzione	11.020.220
C.1 riprese di valore da valutazione	6.042.125
C.2 riprese di valore da incasso	4.040
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	1.535.078
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.438.977
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	32.140.338



TAVOLA 6

USO DELLE ECAI - (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione dell'ECAI prescelta, classi di esposizione per le quali l'ECAI è utilizzata ed associazione del rating esterno alle classi di merito di credito

Conformemente a quanto previsto nel modello di calcolo del Rischio di Credito secondo il metodo standardizzato, UNI.CO. si avvale dell'utilizzo dei rating esterni emessi dall'ECAI *Fitch Ratings* esclusivamente per le esposizioni verso amministrazioni centrali; a cascata - sulla scorta delle classi di rating assegnate alle stesse e sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni - vengono identificate le ponderazioni prudenziali da applicarsi agli intermediari vigilati ivi residenti. Per il comparto imprese, viene applicata invece la ponderazione del 100%, qualora queste non abbiano le caratteristiche per essere individuate come posizioni "al dettaglio". Per la trasposizione dal rating assegnato dall'ECAI alla classe di merito di credito, viene utilizzato il mapping pubblicato anche sul sito Banca d'Italia (*mapping dei rating rilasciati da Fitch Ratings*).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito di credito

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.270	1.164.304	64.826.739	2.883.431	1.196.385		121.048.676	191.316.805
- Primo stadio	197.270	1.164.304	64.826.739	2.883.431	1.196.385		116.004.930	186.273.059
- Secondo stadio							1.718.492	1.718.492
- Terzo stadio							1.184.650	1.184.650
- Impaired acquisite o originate							2.140.604	2.140.604
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			204.805				1.837.751	2.042.556
- Primo stadio			204.805				1.685.053	1.889.858
titoli in portafoglio e azioni			204.805				1.685.053	1.889.858
- Secondo stadio							152.698	152.698
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione							849.386	849.386
- Primo stadio							849.386	849.386
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							535.737.121	535.737.121
- Primo stadio							474.732.702	474.732.702
- Secondo stadio							9.786.244	9.786.244
- Terzo stadio							35.310.214	35.310.214
- Impaired acquisite o originate							15.907.961	15.907.961
Totale (D)							535.737.121	535.737.121
Totale (A + B + C + D)	197.270		65.031.544	2.883.431			659.472.934	729.945.868



TAVOLA 7

RISCHIO DI MERCATO - (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Mercato, rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc.).

Al 31-12-2024 tale rischio risulta non significativo per il confidi.

TAVOLA 8

RISCHIO OPERATIVO - (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

A riguardo dell'esposizione al Rischio Operativo, si fa rimando a quanto meglio dettagliato alla precedente Tavola 1. In particolare si conferma il fatto che la Società risulta esposta a tale rischio, principalmente connesso a:

- eventi esogeni;
- procedure;
- l'attività posta in atto dalle risorse umane;
- sistemi interni ed informatici;
- esternalizzazione di funzioni.

A tal fine, il Confidi ha definito ed implementato un sistema integrato per la gestione del Rischio Operativo che prevede, in relazione alle diverse tipologie di rischio, alcuni importanti presidi quali: polizze assicurative a copertura dei rischi di incendio, furto, ecc, regolamenti e procedure interne ove vengono definiti ruoli, responsabilità e iter da seguire, formazione costante al personale dipendente ed agente, up-grade del programma gestionale con rilasci atti ad una sempre migliore e più aderente risposta del programma alle necessità aziendali, attenta e prudente policy nell'esternalizzazione delle funzioni.

Il presidio ed il monitoraggio sui singoli rischi riconducibili alla macro classe del Rischio Operativo sono ad appannaggio dei rispettivi responsabili di funzione e servizi.

La responsabilità dell'Ufficio IT è affidata ad un dipendente di UNICO.

Per quanto invece concerne la strategia digitale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una specifica policy che ha l'obiettivo di presidiare sia il processo di evoluzione digitale e sia quello di conformità al Regolamento Dora.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo, UNI.CO. ha optato per il metodo base, ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, Titolo IV - Capitolo X e con i conseguenti richiami alla Parte 3, Titolo III della CRR. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre rilevazioni (alla fine di ciascun esercizio) dell'indicatore rilevante, così come definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Facendo seguito a quanto già indicato in precedenza, e per completezza di informazione, si riporta a seguire l'evidenza del calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale su rischio operativo.



1. Rischio operativo

Descrizione Voci	2024	2023	2022
	T	T-1	T-2
Interessi attivi e proventi assimilati	4.254.484	3.333.259,00	1.828.040
Interessi passivi e oneri assimilati	408.611	349.915,00	96.643
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	91.069	85.468,00	105.792
Proventi per commissioni/provigioni	9.794.561	6.808.511,00	6.647.005
Oneri per commissioni/provigioni	1.337.154	1.175.285,00	997.385
Profitti da operazioni finanziarie			
Perdite da operazioni finanziarie			
Altri proventi NETTI di gestione	987.721,00	790.124,00	2.887.566
Indicatore rilevante	13.382.070	9.492.162	10.374.375
	13.382.070	9.492.162	10.374.375
Indicatore rilevante COMPLESSIVO	13.382.070	9.492.162	10.374.375
Media aritmetica	11.082.869		
Rischio Operativo	1.662.430		
RWA del requisito su rischio Operativo	27.707.228		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale detenuti in portafoglio si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Tali titoli sono annoverati tra quelli che il Confidi detiene nell’ottica di un *business model* teso alla massimizzazione dell’utilità ottenuta sia attraverso la remunerazione periodica, sia attraverso la possibilità di cessione dello strumento. Tuttavia, specificamente riguardo ai Titoli di capitale, le motivazioni che hanno portato alla loro sottoscrizione sono perlopiù di carattere strategico e di partnership; tali partecipazioni sono infatti perlopiù riconducibili a banche, confidi e alla società di microcredito e non sussistono pertanto obiettivi rivolti al conseguimento di plusvalenze o particolari/differenti fini strategici, se non quelli di mantenere rapporti di collaborazione con i soggetti partecipati.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” le attività finanziarie che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- modello di business che prevede l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari disposti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- superamento del cosiddetto SPPI Test, che prevede i rimborsi del capitale e i pagamenti degli interessi sull’importo del capitale da restituire.

Inoltre, nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono allocate le quote di partecipazioni non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute per finalità di negoziazione, per cui sia stata esercitata, in sede di rilevazione iniziale in maniera irrevocabile, l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (OCI option).

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento (settlement date), se regolate con modalità e tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), o, in alternativa, alla data di negoziazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivi



dei costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività

complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al fair value, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale. I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. Nel caso in cui i titoli di debito non siano quotati in mercati attivi è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata, determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Banca, viene utilizzato come approssimazione del fair value.

Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione del corretto stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi.

Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime"). Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da impairment sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono sottoposti al processo di impairment.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Analisi degli strumenti di capitale detenuti in portafoglio

Esposizioni su strumenti di capitale		Valore di Bilancio
Titoli di capitale		
	1. Quotati	922.449
	2. Non quotati	762.604
Totale		1.685.053

TAVOLA 9

**ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO
DI NEGOZIAZIONE
(ART. 448 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione.

Il monitoraggio del Rischio di Tasso è di competenza della funzione Risk Management, in acquisizione delle risultanze contabili emerse dal Servizio Amministrazione Finanza e Controllo e dalle informazioni provenienti dal gestionale.

Per la determinazione dell'esposizione al rischio, il Confidi utilizza il modello semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia 288/2015 (in particolare si fa rimando a quanto esposto al Titolo IV – Capitolo 14 – Allegato C), suddividendo tutte le attività e passività per valuta (nel caso di UNI.CO. l'unica valuta è l'euro), nelle diverse fasce temporali previste sulla base della data di rinegoziazione del relativo tasso di interesse (per le esposizioni a tasso variabile) o per la loro durata residua (per le esposizioni a tasso fisso).

Il rischio di tasso si origina in relazione a problematiche di *mismatching* all'interno della struttura finanziaria tra le attività e le passività a bilancio: in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore delle medesime e, quindi, del valore economico del capitale.

Gli stress test vengono eseguiti mediante uno *shift* parallelo della curva dei tassi di mercato: la nuova curva dei tassi di interesse futuri ottenuta dall'applicazione dei modelli permette di ottenere la valutazione delle esposizioni in uno scenario "stressato". Per quanto riguarda la realtà della Società (e dei confidi in generale), è già stato rilevato che l'esposizione al rischio di tasso così quantificata non è facilmente assimilabile al capitale interno necessario al presidio del rischio, essendo la quantificazione sovrastimata rispetto alla reale esposizione. Questo perché viene assimilato il confidi (che ha impieghi a tasso fisso legati alla remunerazione del portafoglio titoli e al credito diretto e contenute poste del passivo a titolo oneroso) ad un intermediario sbilanciato tra impieghi e raccolta, con impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso indicizzato. L'incidenza delle "posizioni nette ponderate per shock di tasso" rispetto al totale dei Fondi Propri risulta comunque ben al di sotto del 20%. Facendo seguito alle considerazioni sinteticamente esposte e rilevando l'oggettiva difficoltà per il modello proposto di quantificare la reale esposizione dell'intermediario (UNI.CO.) ad un eventuale oscillazione della curva dei tassi, si informa che non si considera l'indice di rischiosità così calcolato (e pari ad € 7.383.565, rappresentativo del 7,31% dei Fondi Propri) quale reale assorbimento di capitale ai fini del presente rischio.



TAVOLA 10

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

(ART. 449 CRR)

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Con l'incorporazione del Confidi UNIFIDI Sicilia è stato acquisito un portafoglio di garanzie (circa 17 milioni) per il quale il rischio del confidi è limitato ad un fondo depositato presso le banche convenzionale (CAP) per cui il funzionamento è del tutto assimilabile a quello di una cartolarizzazione sintetica con rischio sulle prime perdite quantificato dall'importo del pegno stesso.

TAVOLA 11

POLITICA DI REMUNERAZIONE - (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ottemperanza a quanto previsto dal Titolo III, Capitolo 1, Sezione III della Circolare n. 288 del 03 aprile 2015 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che Uni.co. ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali della società nel lungo periodo e sono coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Confidi si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi del Confidi, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Confidi;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Uni.co., nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e contrattuali. In effetti tutto il personale dipendente è inquadrato contrattualmente secondo il Contratto collettivo Nazionale del Commercio e non sono previste incentivazioni e/o remunerazioni in natura o benefit. (fatta eccezione per i Dirigenti). Tale modello tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa del Confidi – del sistema giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposto. A tale ultimo proposito si evidenzia che Uni.co., per la natura cooperativa e mutualistica che gli è propria, non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto sopra il Confidi non ha ritenuto necessario istituire un comitato di remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione essendo lo stesso organo in generale investito dei seguenti compiti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati gli eventuali piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta dall'Assemblea;



- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione del Confidi siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Ciò premesso, Uni.co. ha definito le proprie prassi di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Uni.co. ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale.

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese viaggio (per i Componenti fuori sede direzionale); al Presidente ed al Vice Presidente l'assemblea ha stabilito un compenso fisso per l'espletamento dell'incarico ed il rimborso delle spese viaggio;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato gli amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio;), essi non sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone, ma solamente del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

L'Assemblea, all'atto della nomina del Consiglio di Amministrazione, stabilisce, ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice presidente, in relazione all'impegno e alle responsabilità assunte. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di convocazione e coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ. e art. 37 dello Statuto). Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile nonché la rappresentanza della società (cfr. art. 2384, primo comma, cod. civ. e art. 37 dello Statuto).

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 37 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

I Sindaci sono destinatari:



- di un compenso fisso e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale nel rispetto del CCNL del Commercio, provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;

Nell'ambito delle deleghe conferite, il Direttore Generale (o in caso di assenza al Vice Direttore Generale, salvo diverse deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione) costituisce il vertice della struttura organizzativa e pertanto è a capo del personale ed esercita, nei riguardi di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro (ad eccezione dei poteri attribuiti al Consiglio di Amministrazione a termine di Statuto).

In generale, l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti del Confidi trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte del Direttore Generale in qualità di responsabile del personale e chiamato a gestire le risorse umane al quale spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, è chiamato a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati dal Confidi.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.



Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo del Confidi, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è sostanzialmente di carattere fisso e invariabile.

La parte fissa del trattamento economico del personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) si compone delle seguenti voci:

- retribuzione di fatto;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali rimborsi spese;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale dipendente sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Benefici pensionistici discrezionali

Non sono presenti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

Incentivi all'esodo

Nell'esercizio concluso alla data di riferimento il Confidi ha erogato incentivi all'esodo al personale dipendente.

Funzioni di controllo

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, il Confidi non adotta meccanismi di incentivazione.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si informa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche del Confidi con riferimento alla gestione delle risorse umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

I parametri sono pertanto improntati e rivolti all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti e agli agenti viene richiesto in generale di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, di svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni



esercitate, di adoperarsi con il massimo impegno per il conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e di svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si informa altresì che non sono erogate né ai dipendenti né agli agenti prestazioni di tipo non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Remunerazioni per aree di attività

Totale Spese per il tutto il Personale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2024	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale)	145.671	
Direzione generale (Direttore e Vice Direttore)	389.273	
Altro personale		6.364.451

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale

Si informa altresì che:

- come riscontrabile, non sono stati riconosciuti premi e/o retribuzioni a singoli soggetti per valore superiore al milione di euro;
- a favore di tali soggetti non sono state concesse remunerazioni differite; sono stati invece liquidati i pagamenti per trattamenti di fine rapporto alle aree sotto riportate e per gli importi ivi indicati.

2. Liquidazione pagamenti per trattamenti di fine rapporto

Personale UNICO S.c.	Liquidazione Trattamento di fine rapporto	
	Personale più rilevante	Restante del personale
Personale dipendente		128.482



3. Remunerazioni per il Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2024
Presidente Consiglio di Amministrazione	26.926
Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	13.094
Consigliere 6	8.185
Consigliere 3	8.001
Consigliere 5	7.600
Consigliere 4	7.400
Consigliere 9	6.072
Consigliere 7	3.700
Consigliere 1	2.900
Consigliere 8	2.773
Consigliere 2	1.757
Direttore Generale	239.797
Vice Direttori Generali	149.477

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale

4. Remunerazioni per Collegio Sindacale

Collegio Sindacale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2024
Presidente	19.730
Sindaco effettivo 1	13.893
Sindaco effettivo 2	13.703

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale

TAVOLA 12

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

UNI.CO. non adotta politiche di compensazione delle poste in bilancio e fuori bilancio, se non quanto previsto e consentito con l'applicazione dei principi contabili e tributari vigenti e riconducibili a:

- riduzione del valore dei crediti per intervenuta escussione, a fronte delle svalutazioni effettuate (ed eventuale attualizzazione dei flussi);
- riduzione del valore dei crediti per attività di erogazione diretta, a fronte delle svalutazioni effettuate;
- riduzione del valore dei crediti per intervenuta escussione, a fronte dell'incameramento di eventuali cauzioni e/o azioni versate dai soci (esclusi) per la prestazione della garanzia;
- compensazione dei crediti e debiti erariali, secondo quanto consentito dalla vigente normativa tributaria;
- riduzione del valore degli attivi immobilizzati a fronte dei fondi di ammortamento costituiti.

Non vi sono altre politiche e processi di compensazione delle poste di bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipi di garanzie reali accettate dal Confidi.

Alla data del 31/12/2024, UNI.CO. acquisisce garanzie reali mediante contratti di ipoteca da parte delle aziende affidate limitatamente alla attività di credito diretto.

Nell'attività tipica del Confidi, vi sono comunque garanzie accordate su linee che godono di garanzie reali, garanzie reali che i soci rilasciano al sistema bancario ed a fronte delle quali, convenzionalmente ed in caso di loro attivazione, l'eventuale recupero va anche a copertura e beneficio del rischio in capo al Confidi. Tali contratti di garanzia sono però siglati tra la controparte (soci) e le rispettive banche e sono solitamente rappresentati da pegni (in titoli di debito o denaro) e ipoteche (su beni residenziali e non).

Nel tempo il Confidi ha però acquisito – a garanzia del regolare pagamento e ad eventuale riduzione della perdita in caso di insolvenza – cauzioni da parte dei soci, configurabili nel negozio giuridico di “pegni irregolari”. Tali cauzioni – versate dai soci al Confidi in concomitanza con l'erogazione/messa a disposizione delle linee e dovuti sulle fasce di valutazione a più elevato rischio – sono rilevate nel passivo di bilancio quale posta di debito. Nell'ipotesi di insolvenza ed eventuale escussione della garanzia, tali cauzioni vengono rilevate ed incamerate, portandole a riduzione del credito insorto nei confronti del socio.



Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito nonché informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio adottati

Il Confidi non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. Le controgaranzie che vengono acquisite dal Confidi, fanno invece riferimento a garanzie accordate da fondi pubblici (come ad es. il Fondo Credito Marche), dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia o dalla copertura fornita a valere sui Fondi Antiusura e sui fondi del MISE. Ad eccezione della controgaranzia a valere sul Fondo Centrale di Garanzia, le altre coperture sono coperture limitate a determinati fondi (c.d. controgaranzie "cappate") e pertanto non si configura l'ipotesi di una garanzia eleggibile ai fini della mitigazione del rischio di credito, né la possibilità di applicare il principio di sostituzione per la rilevazione del rischio in capo ai soggetti garanti. Nel caso della controgaranzia a valere sul Fondo Centrale di Garanzia, la ponderazione migliorativa (zero %) rende sostanzialmente irrilevante la concentrazione del rischio di credito in capo al fornitore della garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni verso:	Valore dell'esposizione priva di forme di attenuazione del rischio di credito	Valore dell'attenuazione del rischio di credito	Valore dell'esposizione con forme di attenuazione del rischio di credito
Al dettaglio	537.297.021	-278.620.520	258.676.501
Altre esposizioni	7.596.614		7.596.614
Amministrazioni centrali o banche centrali	53.243.924	296.823.810	350.067.734
Amministrazioni regionali o autorità locali	302.326		302.326
Banche multilaterali di sviluppo	197.270		197.270
Imprese ed altri soggetti	17.841.828	-2.567.098	15.274.730
In stato di default	40.996.203	-15.636.192	25.360.011
Intermediari vigilati	107.186.506		107.186.506
OICR	6.042.802		6.042.802
Organismi del settore pubblico	567.484		567.484
Strumenti di capitale	5.516.348		5.516.348
Totale complessivo	776.788.326	-	776.788.326



DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Tenuto conto degli approfondimenti normativi condotti sulla materia, dell'attività caratteristica espletata dal confidi, della continua analisi sull'esposizione ai rischi perseguita dal management, il Consiglio di Amministrazione

dichiara ai sensi dell'art. 435 lett. e) ed f) del Regolamento n. 575/2016 che:

- 1) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal confidi UNICO s.c. dettagliatamente illustrati nel presente documento risultano adeguati al profilo di rischio ed alle strategie dell'intermediario;
- 2) ha definito la propensione al rischio del Confidi attraverso l'approvazione della propria regolamentazione interna ed ha monitorato la propensione al rischio attraverso l'esame dei flussi informativi ricevuti
- 3) ha considerato l'attuale livello di profilo di rischio complessivamente adeguato.

Qui di seguito si riportano i principali indicatori di rischio:

Ambito di valutazione	Indicatore	31/12/2024	Autovalutazione
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	35,31%	Adeguito
	Total Capital Ratio	36,94%	Adeguito
Rischiosità	Rischio tasso	7,31%	Adeguito
	Requisito patrimoniale a fronte del rischio credito /Fondi Propri	14,60%	Adeguito
	Capitale interno complessivo/Fondi Propri	16,24%	Adeguito

Il Presidente

Dott. Rolando Angeletti